Anno XII. TORINO, Sabato 23 Febbraio 1878 Num. 54.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	20	10
Stati Uniti	» 40	» 22	» 12
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 23 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

I primi atti del Vaticano — Il bill d'indennità al Ministero — Politica estera.

Finora non si ebbe a registrare alcun atto personale nel nuovo Papa da cui risulti od un principio d'animosità nella via delle rivendicazioni, od una tendenza qualunque a concessioni che potessero per avventura modificare le relazioni del Vaticano collo Stato. Come cardinale e vescovo, il Pecci si è fatto conoscere uomo deciso e fermo, disposto a tutto fuorchè a transigere in ciò che considera come diritto della Chiesa. Nè transigerà.

Ma in pari tempo dicesi assai franco e nemico d'ogni ipocrisia; quindi, s'egli continuerà nel vecchio sistema di opposizione alle leggi ed al paese, è sperabile che lo farà almeno in guisa da toglier di mezzo tutti gli equivoci ed i sottintesi gesuitici che finora resero incerta ed ingarbugliata la situazione da ambo le parti.

E questo sarà pur sempre un grande vantaggio per l'Italia, che almeno saprà sopra qual terreno intendono accamparsi i nemici delle sue libere istituzioni, nè dovrà sempre, come fece finora, combattere contro l'ignoto, onde conservar intatte le conquiste della civiltà e del progresso.

⁂

La base del *contratto* che, se non già firmato, sarebbe sul punto di firmarsi dai signori Crispi, Cairoli, Depretis e Zanardelli, sarebbe dunque questa: Concedere tutte le impunità immaginabili al Gabinetto attuale, purchè sieno abbandonate le convenzioni ferroviarie. Sta in fatto che questo Gabinetto fu malamente ricomposto all'infuori del Parlamento, che ha commesso de' gravissimi errori ed atti incostituzionali imperdonabili, che quindi meritossi non uno, ma dieci voti di sfiducia; ma tutto gli si perdona purchè ceda sulla questione ferroviaria.

Si tratterebbe adunque di una fiducia *mercanteggiata*, se non *meritata*.

Però le Sinistre riunite, prima di sottoscrivere le condizioni di questo *contratto*, pretendono che il Ministero si costituisca secondo le norme parlamentari, vogliono un nuovo rimpasto di portafogli. Il Depretis, dicono, ha ricomposto il suo secondo Gabinetto con elementi extra-parlamentari, quindi in isfregio del voto parlamentare. Ora, la Camera può transigere su molte cose, non mai sul proprio diritto di designare gli uomini che raccolgono la sua fiducia. — Nè hanno tutti i torti.

Così stando le cose, il 2° Ministero Depretis, per farsi perdonar tutto ed ottenere l'*accessit*, dovrà trasformarsi un'altra volta e diventar terzo?... Bella prospettiva!

⁂

L'*Avvenire* osserva che se la nostra politica interna è più che mai ingarbugliata e tenebrosa, sarebbe assai difficile di trovare maggior chiarezza negl'intendimenti di chi ci governa circa la politica estera.

Per quanto siano gravi le complicazioni che da ogni parte d'Europa si addensano per la vertenza orientale, si spera tuttavia che il pericolo d'una guerra generale verrà scongiurato. Ma questa fiducia si fonda piuttosto nella saviezza di altri Governi che nella considerazione che noi abbiamo per il nostro. All'onor. Melegari, che lasciò il portafoglio degli esteri come lo aveva trovato, succedette l'on. Depretis; ma nessuno potè conoscere finora quale è, quale sarà la politica del Governo di fronte alle accennate complicazioni. E intanto noi siamo costretti a spigolare le notizie politiche nei resoconti dei Parlamenti esteri, mentre presso di noi si tace. e si tacerà ancora chissà per quanto tempo! — Veramente, agli uomini che ci prepararono questa condizione di cose, è troppo giusto che si accordi un *bill* d'indennità illimitata; altrimenti come si farebbe a punirli?

IL NUOVO PARTITO (*).

La frequenza delle crisi ministeriali accadute in Italia, con poco beneficio della nazione, la profonda delusione poi provata dopo l'avvenimento al potere di una fazione, dalla quale, dopo tante mirifiche promesse ed una opposizione tenace e costante, molti si ripromettevano beni incalcolabili, doveva far sorgere e fece sorgere di fatto il sospetto che sterile sia stata la lotta dei sedici ultimi anni, e che sotto specie di una nobile gara tra canti conservatori, tementi di perdere i vantaggi ottenuti, e generosi ed ardenti progressisti, anelanti a nuove conquiste, si celasse un'ambizione di partigiani, dalla quale i cittadini non avessero nulla a sperare. I più tuttavia oramai, pur conservando l'opinione che da oneste intenzioni siano mossi i principali settatori delle singole parti, convengono nel dire che vuol essere diverso il campo della lotta, che le antiche divisioni, accattate a dir vero dalla Francia, quando da essa leggi, istituzioni, mode e costumi, tutto toglievamo di peso, non hanno più ragione di esistere. E se troppo assoluta si può dire questa affermazione, innegabile è pure che moltissima verità è in essa.

Per convincerci di ciò non abbiamo che ad osservare le questioni principali che si agitano ora nel Parlamento italiano. Primeggia tra esse quella dell'esercizio delle ferrovie. Indi presero le mosse gli oppositori e colsero quell'occasione per afferrare il potere, per essa il manipolo toscano si staccò clamorosamente dagli antichi amici. Ma passarono pochi mesi e si vide non essere quello stato che un pretesto. Il capo della Sinistra, che si travaglia affannosamente di sostenere le convenzioni, dettate dal principio che prevalse in occasione della crisi, perchè deve ad esso la sua elevazione al fastigio del potere, è quasi lasciato in asso, si trova nella più strana, più compassionevole condizione. È nell'alternativa di fare una ricantazione, cui nulla può giustificare, o di lasciare il seggio. La Sinistra osteggia generalmente le convenzioni; la parte estrema, la quale vagheggia l'onnipotenza dello Stato, perchè solo con quel mezzo crede poter introdurre radicali innovazioni, trovasi congiunta cogli antichi fautori dell'esercizio governativo e si danno la mano Agostino Bertani e Silvio Spaventa e un membro del Gabinetto sorto al 18 di marzo venne in iscrezio col presidente del Consiglio per quella malaugurata questione.

Si fecero dunque delle pratiche tra alcuni de' più autorevoli pubblicisti, sedenti alla Camera elettiva, per la formazione di un *nuovo partito*. Siano esse state affatto sincere, abbiano prodotto un vero risultamento o siasi solo voluto tastare soltanto il terreno, qui non è il luogo di indagare. Basta quel fatto per provare che si sente la necessità di nuove combinazioni, di nuovi accordi, che i vecchi programmi sono sfatati, che la nazione vuole qualche cosa di più efficace, delle riforme vere, reali, cui non seppero mandare ad effetto i rettori che si succedettero al potere. Si sente la vacuità delle pompose promesse che si sono fatte sinora, le quali non hanno più potenza di eccitare gli animi. In questo il Governo tentenna, non sa più a quale partito appigliarsi, per lo migliore tiene ora per un motivo, ora per l'altro, chiuse il Parlamento, invade con decreti il potere legislativo, fa e disfa Ministeri, aggrava tasse, contraddice alle risoluzioni del Parlamento, affida i principali dicasteri a gente nuova, di cui sono ignoti i propositi, e su ciò che maggiormente sta a cuore alla nazione, sì per ciò che riguarda la politica estera e sì per ciò che concerne l'interno, buio pesto.

In quali fazioni si partirà il Parlamento dopo l'omai lunga interruzione dei suoi lavori, lasso che pare anche più lungo per gli eventi importantissimi che accaddero recentemente? Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato dopo la morte di Pio IX non possono più rimanere come prima, ciò è della massima evidenza, si addiverrà o ad una specie di accordo, almeno di fatto, o ad una rottura più aperta. È mestieri che si sappia infine quale parte abbia preso e voglia prendere l'Italia nella questione orientale che tiene tanto solleciti gli animi. Dobbiamo avere un bilancio regolare, riformare da senno il sistema tributario, sapere quali siano veramente i limiti del potere dello Stato. Tutti questi argomenti ha toccati il nuovo deputato di Mondovì, ed espresso molte idee giuste e assennate, benchè non sia stato da tanto da proporre arditamente una soddisfacente soluzione. Invero non potevamo pretenderla, ma siamo lieti ad ogni modo che abbia dato l'esempio dell'indipendenza dallo spirito di parte, che sinora è stata una delle cause principali per cui le nostre istituzioni politiche non hanno sinora dato il frutto che se ne poteva aspettare.

« Nelle idee politiche, » dic'egli, « io non trovo grandi differenze fra molti di Sinistra e molti di Destra; nessuno vuole nuove imposte, tutti vogliamo radicali economie, si vagheggia da tutti il discentramento amministrativo e nell'Amministrazione; in 20 mesi di governo, la Sinistra non ha tenuto modo diverso da quello di Destra. » Verissimo, ma è vero altresì che, se non si crearono nuove imposte (cosa molto difficile ad effettuare in Italia), si aggravarono le vecchie, invece di attuare il decentramento si esagerò il potere centrale, anco illegalmente, col mezzo dei prefati decreti, e le radicali economie sono sempre un desiderio, e Dio voglia che si sperdano gli augurii delle novelle ingenti nuove spese, di cui siamo minacciati.

Non possiamo convenire, almeno in modo assoluto, nel principio assoluto che « a chi paga l'imposta del sangue (ciò sono tutti i cittadini) si debba riconoscere il diritto di partecipare alla vita pubblica, » poichè altro è un diritto, altro l'esercizio di quel diritto, e ciò nell'interesse medesimo degli aventi diritto, benchè ammettasi facilmente che abbiasi ad estendere l'esercizio del diritto a tutti coloro che diano guarentigie di sapersene valere coscienziosamente, per la conoscenza che ne abbiano.

E similmente può essere oggetto di grande contestazione l'argomento che si adduce in favore dell'esercizio delle ferrovie governative per parte dello Stato, il dire che questo può essere in tempo di guerra un grande elemento di vittoria e che per esso solo si può ottenere il desiderato rinvilimento delle tariffe. Un egregio militare, il sig. Zanolini, di cui avemmo altre volte ad occuparci, dimostrò già la fallacia di quell'argomento. Certo la Prussia non fu inceppata nel corso delle sue vittorie dal non avere posseduto prima le ferrovie e poi è molte volte più arduo il trattare, per ciò che concerne le ferrovie, coll'amministrazione militare, la quale tende naturalmente a subordinare la questione a' suoi fini speciali, che non con private Società. Quanto ai prezzi poi si possono imporre dei limiti alle Società nei capitolati della concessione. Il Governo del resto, che eserciti esso le ferrovie, cercherà sempre di ottenerne il maggior frutto possibile, non se ne priverà per fare cosa grata ai privati e, se se ne privasse, gli verrebbe meno una fonte di proventi, per cui ricorrerebbe poi in altro modo alle borse dei contribuenti. Abbiamo fra noi alcune Società di ferrovie le quali hanno ridotto i prezzi ad un livello veramente basso. E in ogni caso non avrassi a temere di quell'immenso potere che si darebbe allo Stato coll'esercizio delle ferrovie? Se tanto abusa già delle miriadi de' suoi ufficiali, che farebbe quando un'altra numerosissima oste dipendesse da un puro suo cenno?

La scontentezza prodotta nelle popolazioni dal poco che si è fatto finora a loro pro ha prodotto certo un'impressione negli animi di parecchi de' suoi rappresentanti. Si vedono essi mancare il terreno sotto piedi, si accorgono che i loro mandanti non sono soddisfatti, che da due anni in qua si è grandemente mutata la pubblica opinione a loro riguardo. Perciò talvolta si ristringono insieme, avvisano a ciò che abbiano a fare come sarà riaperta l'aula parlamentare. Disgraziatamente nelle loro congreghe pare che, anzichè dei voti degli elettori, si diano pensiero dell'appoggio che abbiano a dare a questo od a quello dei rettori. Ora sarebbe bene che si persuadessero quegli onorevoli che a chi diede loro il mandato legislativo importa pochissimo che abbiano più simpatia pel signor Nicotera o pel signor Depretis, che il gruppo del signor Desanctis sgari quello del signor Cairoli, che il signor Crispi dia il gambetto al capo nominale del Gabinetto e questo rimanga in piedi. Eccellenti uomini tutti, non ne dubitiamo, ma vorremmo che i nostri egregi rappresentanti pensassero un po' più ai governati che non ai governanti. Dice bene il signor Delvecchio che il paese vede con inquietudine un Ministero senza una maggioranza compatta che lo sostenga ed una Camera divisa in molte parti senza possibilità di costituirsi in solida maggioranza; ma il solo modo di costituirla consiste appunto nel dar bando alle questioni bisantine, alle logomachie ed a vacare invece ai reali interessi del paese. Il Ministero che vi penserà daddovero avrà la vera maggioranza.

(*) Considerazioni di Pietro Delvecchio, deputato al Parlamento nazionale.

(78)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXVIII.

(Seguito)

Discese, pagò il cocchiere e s'avviò a piedi, con passo alquanto incerto, fermandosi tratto tratto, verso la palazzina dove abitava miledy Nothingam. Vi giunse, guardò: era tutto chiuso, pareva affatto deserta; Elena girò intorno al giardino come per vedere dalle altre parti se alcun segno di vita appariva: nulla. Tornò al cancello; vi si avvicinò; le gambe le tremavano, parevano volerle affatto mancare di sotto; la debolezza, in cui l'avevano posta il digiuno, la veglia, l'affanno, era ormai tale che pareva doverle mancare a momenti la vita stessa. Mentre stava pensando se avesse dovuto suonare per far venire almeno il custode ad aprirle e interrogarlo, sentì tutto girare intorno a sè: si afferrò alla sbarra del cancello, una specie di tenebra la circondò e in mezzo uno scintillio di rosse faville le ferì gli occhi, e nello stesso tempo come un raggio di fuoco le piombò addosso, la penetrò e quasi la costrinse a voltarsi. A quattro passi da lei, uscito dalla porticina di fianco del muro che cingeva il giardino, stava un uomo alto di statura, con severo, quasi cupo sembiante, prolisse chiome color d'ebano e occhi di fuoco. Se ne avesse avuto la forza essa avrebbe mandato un grido. Aveva riconosciuto in quell'uomo William Kennedan Kean.

Nel turbamento in cui era in quel punto, parve ad Elena che quell'uomo fosse per lei un salvatore, tale che le avesse mandato la Provvidenza per levarla d'ogni ansietà, per farle conoscere il vero, per additarle i mezzi di levarsi dalla tremenda ambascia che l'opprimeva. Tutta la sua diffidenza di prima, tutti i suoi dubbi d'un tempo svanirono; si sentì dallo sguardo di quell'uomo avvolta, attirata, dominata; si staccò dai ferri del cancello, mandò un lievissimo grido, fece un passo verso di lui, ma in quella a un tratto i sensi le si smarrirono, agitò le braccia e sarebbe caduta, se il Kean con un balzo non le fosse stato dappresso e non l'avesse raccolta nelle sue braccia: colla stessa facilità che avrebbe avuto a torsi in grembo un fanciullo, quell'uomo sollevò la donna svenuta e ratto la portò fin presso alla cantonata dove stavan ferme alcune carrozze di piazza: aprì lo sportello di una, adagiò sui cuscini di essa Elena fuor di sensi, si slanciò egli stesso presso di lei gettando con accento imperioso al cocchiere queste due sole parole:

— Via *** n. **!

E la carrozza correndo s'avviò verso Parigi.

William Kean era arrivato la sera precedente nella capitale della Francia, e subito erasi recato alla palazzina dei Campi Elisi che aveva trovata deserta; il custode gli aveva detto che miledy era andata in campagna ad Auteuil; ed egli senza perder tempo fu colà, dove, trovata assai facilmente la villa in cui ella era andata ad abitare, seppe che quella mattina medesima la inglese era partita con un monte di casse e di bauli da indicare sicuramente un lungo e lontano viaggio, ma senza dire il meno del mondo per dove e per quanto tempo.

Il *medium* corrugò le sopracciglia in modo molto minaccioso. Tornò a Parigi e a notte alta si recò alla palazzina dei Campi Elisi, dove, mercè le chiavine inglesi che aveva conservate, potè introdursi nell'interno e tutte visitare le stanze, tutti rovistare i mobili. Non trovò nulla che potesse fargli indovinare da qual parte miledy si fosse diretta, ma trovò letterine del marchese di Balma-Tanaro che lo chiarirono della intensità della passione di lui ormai partecipata dalla donna e lo persuasero che con esso era partita la traditrice.

— Quella scellerata avrà da pentirsi: — disse amaramente fra se stesso: — e in qualunque luogo si nasconda saprò ben io scoprirla.

Fatte le sue ricerche, prese con sè tutte le carte che credette opportune; vide che era tardi, e invece di rientrare a quell'ora alla locanda, pensò meglio di riposare alcune ore nel luogo medesimo in cui si trovava. Si buttò, bello e vestito com'era, sopra il divano e, stanco ancor egli dal viaggio, s'addormentò subito e dormì più lungamente di quanto avrebbe creduto. Quando si svegliò, il giorno era già inoltrato; rivisitò ancora una volta il locale e rifrugò nei mobili; poi pian piano se ne uscì — e al grande cancello dell'entrata vide la povera Elena.

In lui fu come un lampo d'ispirazione.

— Ah! — esclamò fra sè. — La sorte m'aiuta! Ecco chi mi può svelare dove essi sono... È il miglior soggetto magnetico ch'io potessi desiderare... E mi servirà!

Gettò su di essa quel suo sguardo affascinante, dominatore, che la poveretta sentì penetrarsi nell'intimo come un dardo di fuoco: le fu sopra mentre essa cadeva svenuta, se la trasportò come fa l'avvoltoio della ghermita preda.

Appena la carrozza fu avviata, William Kean abbassò le tendine innanzi ai cristalli, poi posò una mano sul capo della donna svenuta e l'altra sopra il cuore. Dopo un poco, un lieve rossore venne a colorire le guancie di lei, un piccol sussulto ne scosse le membra, le labbra semiaperte ripresero il tranquillo e regolare alitar del rifiato e benchè gli occhi continuassero a rimaner chiusi, una apparenza di vita si manifestò in alcune mosse del capo, nell'adagiarsi del corpo. L'americano la fissava sempre con quel suo sguardo penetrante. Ad un punto le si curvò sopra e le disse piano, con voce affettuosa, quasi paterna:

— Dormi?

— Sì, — rispose la donna con un soffio lieve lieve di voce.

(Continua) R. MICHELY.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria guarentiti dalla legge).

perchè dietro esso sarà la retroguardia della nazione.

Saviamente il nostro autore osserva che quella maggioranza non si otterrebbe con un nuovo scioglimento della Camera, perchè la nazione, la quale mandò 400 sostenitori (credevansi tali) all'attuale Governo, opporrebbe al Governo il fiasco che fece tuttavia, il non avere saputo usare quella forza stragrande. Meglio dunque che il Ministero cerchi di formarsi quella maggioranza « rendendosi egli primo ossequente alla volontà della nazione e, quando nol potesse o nol volesse, provocare un voto e per esso onoratamente cadere. Ed eccoci venuti al punto di compilare quel programma accetto alla maggioranza, benefico, quando attuato, alla nazione. « E questo accordo lo crede possibile, perchè, a cagion d'esempio, nella maggioranza si fece un progetto di riforma elettorale, che può soddisfare i più timidi deputati della Destra. Basta che questi progrediscano un pochino e si stringeranno le mani. Le nuove costruzioni non sono più oppugnate da una parte che dall'altra, quale che sia l'esito delle convenzioni. Ecco tolto un altro ostacolo alla conciliazione. Ed anche sulla questione dell'esercizio si potrebbe transigere, effettuare un accordo, dando un colpo al cerchio, l'altro alla botte, lasciar l'esercizio governativo sulle linee già riscattate e all'industria privata quelle che ancora non sono. Così si potrebbe fare un duplice sicuro esperimento senza vincolare l'avvenire del paese.

L'accordo non sarebbe invero tanto difficile se non vi si ficcasse tra mezzo quell'amor proprio, quella cocciutaggine che è sì grande ostacolo al ben fare. Per tale motivo siamo qualche volta tentati di sensare se non approvare quell'infelice deliberazione dell'Assemblea francese del secolo scorso, di vietare la rielezione di tutti i suoi membri. Certo si torrebbero in tal modo spicciative molte difficoltà, ma si perderebbe alla volta il frutto della esperienza, della pratica, della dottrina di molti benemeriti personaggi che resero alla patria segnalati servizii. Desideriamo piuttosto che si rendano meglio ragione delle mutate condizioni del paese e si rammentino le sagge parole del nostro autore: « il paese che non sente, nè deve sentire il convenzionalismo parlamentare; il paese che vide per tanti anni sempre nuovi tirocinii, il paese che sa quali siano gli uomini abili, fermi e decisi e che su ciascuno dei molti che fecero la loro prova si è formato il proprio concetto, il paese salutacon soddisfazione un ravvicinamento, un accordo, e, quando sia il caso, un connubio fra uomini che ebbero ed hanno la sua confidenza. »

La birra in Italia.

Dalle statistiche della ferrovia riassumiamo il quantitativo di birra, che dall'Austria s'importa in Italia dalla sola dogana di Udine.

È una statistica importante, che dimostra come il consumo della birra nel nostro paese vada ogni anno crescendo. Nel 1877 entrarono da Udine le seguenti quantità di birra:

Dalla fabbrica	Dreher	barili	18,439
»	Liesing	»	7,930
»	Schreiner	»	23,519
»	Puntigamm	»	6,606
»	Steinfeld	»	9,731
	Totale barili		66,225

di 50 litri cadauno, quindi un totale di litri 3,311,250.

E questo dalla sola dogana di Udine, senza contare la birra che viene importata da altre dogane, specialmente da Ala, proveniente dalla Baviera!

IL DISASTRO DI PARMA (*).

(Nostra corrispondenza).

Parma, 22 febbraio 1878.

Fino a tanto che la nitroglicerina si conservò tale, quale l'aveva inventata il chimico Ascanio Sobrero, suscettibile cioè di scoppiare alla minima causa accidentale, fu da tutti considerata come composto troppo pericoloso ed esclusa quasi dalle applicazioni; ma quando si trovò modo di renderla solida, unendola ad una terra silicea, e di eliminare così in parte quelle qualità che ne rendevano troppo pericoloso il maneggio, il militare non esitò più ad accrescere con essa i suoi mezzi di distruzione; e allo scopo forse di accreditarla maggiormente le mutava anche nome chiamandola dinamite.

Ma il fatto sta che, da quando ne divenne meno pericoloso il maneggio, moltissimi sono i disastri cagionati da questo terribile esplodente.

Vive ancor fresca la memoria della catastrofe avvenuta l'anno scorso alla fabbrica di dinamite in Avigliana, e oggi un dolorosissimo accidente ha contristata questa città.

Nel pomeriggio di ieri, come ebbi l'onore di telegrafarvi, tutti gli ufficiali del presidio (43° e 44° fanteria, 7° regg. cavalleria e Scuola normale) si trovavano raccolti sugli spalti della cittadella per assistere ad alcune esperienze sulla dinamite, che il signor Stella, capitano d'artiglieria, doveva eseguire.

E, sorte beffarda e crudele, appunto mentre il capitano predetto dimostrava con varie esperienze di quanta sicurezza è il maneggio di questo esplodente, il quale gettato sul fuoco arde e non iscoppia, percosso si frantuma e non esplode: una detonazione improvvisa a qualche centinaio di metri di distanza da noi ci metteva in allarme.

Che cosa era avvenuto? Un ufficiale, che nel frattempo doveva preparare, perchè esperto di ciò, una mina per troncare un albero sul pubblico passeggio accosto alla cittadella, non usava le volute precauzioni e la dinamite gli scoppiava inopinatamente tra le mani atterrando e sfracellando quanti aveva d'intorno.

Accorsi sul luogo, noi vedemmo disposto in cerchio attorno al sito ove era avvenuto lo scoppio un macello di carne umana.

L'ufficiale, un furiere, sei soldati, una quindicina di cittadini stesi a terra; alcuni già morti, altri feriti e tutti quanti dilaniati nel modo più miserando.

Fu subito un pronto accorrere di medici, di barelle, di lettiche; in breve si sgombrò quel campo di strage e di morte, ma purtroppo le assistenze e le cure riescirannno vane per gran parte di quegli infelici!

E fino a questo momento, ore 12 meridiane, si deve già deplorare la morte del tenente Bonsignore (torinese), del furiere Michellotti (piemontese), di altri tre soldati, tutti quanti del 7° reggimento cavalleria. Più la morte di due cittadini.

Di feriti molto gravi, di cui si dispera la guarigione, vi sono ancora due soldati e un cittadino.

La costernazione nella città è grande, il teatro sta chiuso, i giornali si pubblicano in varie edizioni; sono venuti per *espresso* da Piacenza i medici periti che si trovavano colà per il processo Filippone; venne pure il comandante della Divisione militare generale Bottacco col suo capo di stato maggiore Terzaghi; ma ben poco si potrà fare per alleviare la sventura che ci ha colpiti.

(*) Benchè ieri abbiamo già tolto dal *Presente* alcuni particolari a questo proposito, crediamo bene inserire questa nostra corrispondenza che ci dà maggiori ragguagli.

ESTERO

Una variante nel discorso di Bismarck — Alcune deduzioni dal discorso.

L'*Agenzia Havas* ha reso un cattivo servizio ai giornali francesi, giacchè ha dato un resoconto del discorso di Bismarck che non può annoverarsi fra i più fedeli. Ecco, per esempio, una variante molto importante giacchè modifica interamente l'intonazione del discorso:

« Veggo, per esempio, che in un articolo della *Augsburger Allgemeine Zeitung* che mi fu comunicato oggi ed è intitolato: « La politica della Germania nell'ora decisiva » un intervento della terza potenza, cioè della Germania, in favore dell'Austria è rappresentato come necessario. Noi dovremmo dunque prender posizione tra l'Inghilterra e l'Austria per togliere alla Russia il merito di fare volontariamente le concessioni che essa può forse fare nell'interesse del mantenimento della pace d'Europa. Io non dubito che la Russia faccia pel mantenimento della pace tutti i sacrifizi che essa giudicherà compatibili col suo sentimento nazionale, co' suoi proprii interessi, cogl'interessi di 80 milioni d'anime.

« Ma ammettiamo che noi facessimo quello che consiglia l'*Allgemeine Zeitung* « quello che consiglia anche un foglio berlinese in un articolo intitolato: « Il compito arbitrale della Germania. » Ammettiamo che noi seguissimo questi consigli e lo dichiarassimo alla Russia in modo cortese ed amichevole. Benissimo; noi siamo amici da cento anni; la Russia ci ha dato prova della sua amicizia quando noi ci trovavamo nelle situazioni difficili. Malgrado ciò dunque noi ci metteremo rispetto alla Russia nella posizione di *poliziesco* dell'Europa.

« Vi sono in Russia partiti ostilissimi che odiano la Germania, e fortunatamente essi non sono al timone, ma non sarebbero malcontenti se ci arrivassero. (*Ilarità*). Che cosa direbbero essi ai loro compatrioti? Direbbero: « Quali sacrifizi in sangue, in uomini, in tesori, non dobbiamo noi fare per arrivare alla posizione che da secoli è l'ideale dell'ambizione russa! Noi avremmo potuto mantenerla contro gli avversari che abbiano un interesse reale a combatterci. Non è l'Austria, colla quale abbiam vissuto in rapporti moderatamente intimi durante lungo tempo — non è l'Inghilterra, che ha interessi apertamente riconosciuti — no, è il nostro amico intimo, da cui credevamo poterci attendere riconoscenza pei servigi resi, è la Germania, la quale non ha interessi in Oriente, che dietro il nostro dorso ha sguainato, non la spada, ma il pugnale! »

« Ecco come questi partiti a noi avversi si esprimerebbero. Questo quadro, che io ho forse esagerato — ma la declamazione russa esagera — è davanti ai miei occhi, ed io non mi assumerò mai la responsabilità di sacrificare un'amicizia sicura, provata da generazioni, al prurito di rappresentare in Europa la parte d'arbitro o di giudice. »

È facile scorgere quanto in questo discorso vi sia di favorevole alla Russia.

***

Un po' in causa delle diverse versioni che se ne sono pubblicate, un po' per la fretta di stabilire dei giudizi, il fatto sta che questo discorso venne molto diversamente giudicato. Le impressioni furono singolarmente diverse a Londra, a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo.

A noi pare che, fra le altre, se ne possano ritrarre le seguenti deduzioni:

La riunione diplomatica avrà luogo, ed in Germania. La presidenza, in *teoria*, apparterrà ad un plenipotenziario tedesco, ma la Germania potrebbe cederla ad un plenipotenziario russo. La riunione avrà più forma di Conferenza che di Congresso. — Non bisogna arrestarsi troppo sulla speranza che possa risultarne una soluzione pacifica.

Moralmente, la Germania appoggierà le pretese russe, pur cercando una conciliazione fra gli interessi russi e gli interessi austriaci. Si preoccuperà relativamente poco della tutela degli interessi inglesi, e voterà sempre più volentieri dalla parte della Russia che da quella dell'Inghilterra.

La Russia farà all'Europa delle concessioni, ma bisogna che queste siano od appaiano volontarie, e non vengano come conseguenza di una pressione.

Si consiglia all'Austria ed all'Inghilterra di non far la guerra, pur lasciando loro l'assicurazione che la Germania non tratterrà loro le braccia.

Però le si avvertono che dovranno provvedere alla soluzione dell'eredità turca, e non potranno ristabilire il regime turco puro e semplice. — Indirettamente, questo è un modo di dire alle potenze: « Fareste meglio ad apparecchiarvi fin d'ora alla soluzione radicale della questione d'Oriente.

Si fa copertamente invito all'Austria di adottare la cosidetta « politica orientale, » cioè di trasportare il centro dell'impero a Pest, e di preparare la formazione di una vera *Oester-Reich* o « Impero orientale, » raccogliendo federalmente, e con autonomia amministrativa, i varii Stati danubiani. — È il consiglio che Cesare Balbo dava all'Austria.

Il Congresso Postale Internazionale.

I giornali svizzeri ci danno le seguenti informazioni sul Congresso postale internazionale, che si adunerà in Parigi il 1° maggio prossimo:

« Nel Congresso postale internazionale si tratteranno i seguenti punti: 1. Conclusione di un nuovo trattato formulato sulla base del trattato di Berna del 9 ottobre 1874; 2. Convenzione per l'esecuzione di questo trattato; 3. Convenzione concernente lo scambio internazionale di lettere e valori; 4. Convenzione concernente lo scambio internazionale di mandati postali.

« Le disposizioni nei nuovi progetti, al pari delle tasse, rimangono le medesime in genere. L'ufficio internazionale a Berna sarà conservato.

« Si annuncia poi che l'ingresso della Repubblica Argentina nell'Unione postale universale, che era stato annunciato per il 1° settembre 1877, non avrà luogo che il 1° aprile del corrente anno, tutte le pratiche preliminari per ciò non avendo potuto essere terminate. »

Il matrimonio delle Principesse di Prussia.

Berlino, 18.

Le feste pel matrimonio delle principesse sono state eseguite secondo il programma già stabilito. Fino dal mattino la città presentava un aspetto animatissimo, specialmente « Unter den Linden » e nei pressi delle residenze del sovrano e del principe. Dinanzi al palazzo del principe imperiale stazionava una folla compatta. Nel corso della giornata sono stati conchiusi i due matrimonii civili in forma affatto privata. Funzionava da ufficiale dello stato civile il ministro della Casa imperiale, sig. di Schleinitz.

Alle cinque e mezzo incominciavano a sfilare le carrozze che conducevano gli augusti ospiti al castello. Tutte carrozze di gala che la Corte ha posto a disposizione dei principi stranieri. Quando il popolo ha scorto una carrozza a due cavalli di sotto il portico del palazzo imperiale e dirigersi al castello ha scoppiato in fragorosi applausi. Quella carrozza conteneva l'Imperatore ed il popolo ha voluto esprimergli la riconoscenza che prova vedendo che coll'unire delle principesse di Prussia agli eredi delle case principesche della Germania, tende a far sparire quelle meschine gelosie che quelle case nutrono per la dinastia imperiale e consolidare così i vincoli fra gli Stati germanici e la Prussia.

Erano circa le 6 quando il Principe imperiale accompagnò al basso della scala del palazzo il duca di Meiningen, col principe ereditario suo figlio, il principe di Galles, il duca di Connaught e gli altri ospiti suoi. Egli prese congedo da essi che si recavano al castello.

Allora al braccio della principessa imperiale scese la principessa Carlotta. Erano ad attenderla al basso della scala il Principe imperiale e tutta la Corte.

Il principe abbracciò più volte piangendo la figlia e moglie e quindi montò nella carrozza che doveva recarla a Corte. Dicesi che fosse una scena commoventissima, pareva che non si potesse separare dalla giovine sposa.

Alle 2,5 precise la carrozza nuziale, che ha già servito in altre occasioni, tirata da sei bellissimi cavalli, salì la rampa del palazzo; vi presero posto la principessa imperiale ed alla sua destra la sposa.

Prima che la carrozza si ponesse in movimento, baritono e soprano; ma qui l'orizzonte si oscura, non per colpa del compositore, ma bensì di quella certa maligna stella di cui s'incomincia nuovamente a sentir l'influenza. Fino a questo punto *Paolo* non aveva quasi avuto occasione di farsi sentire, ora invece tocca a lui mettersi in evidenza. Senonchè quel che resta in evidenza si è che l'Abrugnedo non ha la decima parte della voce che dovrebbe avere; il pubblico, invece di sentir a cantare, sente a recitar la lezione ed incomincia, tacitamente però, ad inquietarsi. Per fortuna presto termina l'atto.

Con un coro interno di donne ed un contemporaneo recitativo di *Lanciotto*, incomincia l'atto 4°; questo coro religioso con accompagnamento d'organo è carino assai.

Segue la romanza di *Francesca* gustata molto dal pubblico, sia perchè eseguita con passione dalla Missorta, sia perchè effettivamente riuscita di felice getto al maestro. Ed ora veniamo al pezzo capitale dell'opera, al duetto amoroso tra *Paolo* e *Francesca*, il quale come è il punto culminante del dramma, così pure è il pezzo in cui il Cagnoni abbia trasfuso di più la sua gentile ispirazione, la sua finezza di sentimento. Anche il pubblico fu di questo parere, giacchè, quantunque assai impazientito per la deficienza assoluta dell'Abrugnedo, pure volle chiamare due volte il maestro, ed altre due volte nuovamente dopo la breve scena finale.

Riassumendo, quale impressione ha fatto l'opera nel complesso, e quali ne sono i veri pregi e difetti?

L'impressione in generale è stata buona, malgrado l'esecuzione che, a dir giusto e senza colpa vera di nessuno, non è stata quale poteva e doveva essere; cogli elementi che si avevano. Molti pezzi, proprio belli come musica, non riuscirono per gran parte degli spettatori completamente intelligibili.

Sono ben lontano dal biasimare gli artisti; meno che meno i cori e l'orchestra; ma all'infuori di quest'ultima, tutta la parte esecutrice sul palco scenico mancava di slancio, di brio; m'avevano una certa aria scorata, che finì per passare sul pubblico stesso. Se malgrado tutto ciò l'autore ebbe una ventina di chiamate, devesi convenire che l'opera ebbe una solenne e meritata approvazione.

Tuttavolta non mancherò al debito mio di fare alcune considerazioni generali pro e contro, in modo da delineare in breve il merito del nuovo lavoro del chiaro Cagnoni.

Nella forma dei pezzi egli volle camminare col tempo, abolendo le cabalette e certe ingaggini e riempitivi già in voga una volta. Non è avaro di melodia, tutt'altro; anzi il suo difetto capitale, consciamente per me e forse non pel pubblico, è di non averne fatto una distribuzione più sobria. Appena terminato un tempo ritmato, ne incomincia soventi subito un altro, senza frapporvi in mezzo qualche recitativo vuoi *secco*, vuoi misurato, e non lasciando così al nostro orecchio agio di riposare un istante.

Invece di questi recitativi, egli adopera i *parlanti*, mettendo, è vero, nell'orchestra qualche leggiadrissima melodia, ma cadendo in un sistema un po' vieto e di effetto incerto e più spesso negativo sopra grandi scene.

Un appunto di minor importanza che gli devo muovere è la tessitura della parte di *Francesca*. L'estensione di questa, specialmente nelle note sopracute, oltre al non essere più interamente conforme alle nostre abitudini, rende difficile trovare quell'artista che possa disimpegnarsene bene.

Concludendo, malgrado questi appunti ed altri piccolissimi che tacio perchè riuscirei troppo lungo, ho la convinzione profonda che la *Francesca da Rimini* è superiore a diverse opere che, datesi in quest'ultimo decennio, rimasero in repertorio; e per conseguenza è lavoro che continuerà ad apportare applausi al suo autore, e farà l'interesse dei cavalieri Gindici e Strada, solerti editori proprietari dello spartito.

G. Barcanovich.

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio. — La *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni.

..... — Francesca, i tuoi martiri
A lagrimar mi fanno tristo e pio.

Paolo e Francesca nacquero sotto l'influsso d'una stella così maligna, che la loro infelicità continua ancora dopo tant'anni dalla loro tragica fine; e si rende manifesta in tutto ciò che li può riguardare.

Non so precisamente quante, ma certo parecchie opere in meno di mezzo secolo furono scritte su questo argomento, che Dante e Pellico eternarono con dolcissimi versi. Ma di queste, non una rimase viva alle scene; colpa forse della sopra nimio lodata maligna influenza.

La *Francesca da Rimini* del chiaro maestro Cagnoni, rappresentatasi, martedì 19, al nostro teatro Regio, non avrà consimile sorte, almeno così io credo ed auguro; ma ad ogni modo in qualche maniera risentì il predestinato malefizio...

Infatti, se le cose fossero camminate a seconda delle previsioni altrui e non a modo loro, tutto era disposto perchè di quest'opera si avesse la prima rappresentazione nei primi giorni di gennaio. In allora il pubblico che era un po' freddo, anzi imbronciato col *Don Carlos*, la desiderava vivamente, disposto a farle le maggiori cortesie; gli artisti di canto, a cui erano affidate le diverse parti, se non erano già favorevolmente conosciuti dai Torinesi, almeno godevano del doppio vantaggio di non aver contro di sè cattive prevenzioni e di presentarsi in un'opera nuova, scansando così i confronti che tornano facilmente di pregiudizio all'ultimo arrivato.

Giunta l'opera all'antiprova generale, si deve sospendere perchè un abbassamento di voce toglie al tenore Ciodio la possibilità di cantare. Aspettando che guarisca si mette in iscena frettolosamente la *Traviata* con gli artisti del *Don Carlos*, e poi si fa un nuovo ed inutile tentativo di dare *Francesca* e *Paolo*. Allora, per *riempire una seconda lacuna* e l'aspettativa del pubblico, il solerte Depanis scrittura un altro tenore nella persona del sig. Abrugnedo, e si fa il miracolo di andar in iscena in tre giorni col *Ballo in Maschera* interpretato dalle signore Missorta, Azzalini-Fidi e Martinotti, e dal predetto Abrugnedo coi signori Carulli, Roveri e Bacheri.

Il pubblico fa il buon viso agli esecutori, ma coll'opera si mostra imbronciato.

Si prova nuovamente il lavoro del maestro Cagnoni e si va innanzi fino alla prova generale; la signora *Francesca* andrebbe benone, ma al suo *Paolo* continua a mancar la lena... di cantare. Viene incaricato l'Abrugnedo di supplirlo, ed intanto che egli studiando si prepara, l'impresario chiama in soccorso il nerbo del suo esercito, cioè il *Re di Lahore*, con quel risultato di cui vi narrai nelle precedenti mie rassegne. Finalmente il nuovo *Paolo* ha studiato e martedì scorso abbiamo avuto quella sospirata *Francesca da Rimini*.

Il pubblico accorre numeroso e sollecito, tanto che il teatro è pieno zeppo.

S'incomincia con una bella sinfonia di giusta misura e che racchiude bene svolti due motivi principali dell'opera: quello del finale 2° e quello del duetto d'amore dell'atto 4°.

L'orchestra, capitanata dal bravo Pedrotti, eseguisce quell'*ouverture* colla sua solita animo e precisione, onde, prima quasi che sia terminata, un applauso generale, entusiastico, insistente rimerita gli esecutori, chiama il bis della bellissima pagina musicale e saluta ben quattro volte l'autore all'onor del proscenio.

S'alza la tela: *Francesca* è sola. Il libretto dice che deve, inginocchiata, pregare la Madonna, ma invece l'altra sera la signora Missorta pensa che è meglio rivolgersi al pubblico, e con tutto fervore gli dice:

. . . . . .
¡Soccorri all'alma travagliata e infranta,
. . . . . .
Guidami tu per la secura via. »

Gli spettatori, trovando bella la preghiera ben cantata, cogli applausi additano a *Francesca* che la *secura via* è di andar frattanto a prendere per una mano l'autore che viene a far il suo 5° inchino, e poi di continuare a cantar bene.

Dopo la preghiera havvi un duetto, si può qualificarlo *della confessione*, fra *Fra*...ncesca e *Fra*...te Bonaventura. Non fa nè freddo nè caldo, con mio dispiacere, poichè questo pezzo mi garba proprio, tanto per la sua condotta, quanto per i pensieri melodici consoni alla situazione; spero peraltro che in seguito venga più apprezzato.

Si cambia scena e siamo in un ampio cortile con portici nel palazzo di *Lanciotto*. Preceduta da un giulivo coro, abbiamo una canzone del menestrello *Silvio* (signora Azzalini-Fidi) che piace assai e vale all'autore una 6ª chiamata. Poi una marcia e coro nuziale, ed infine un bel concertato che chiude stupendamente l'atto, procurando altra chiamata al maestro.

Il secondo atto è il più debole dei quattro. Veniamo peraltro subito all'ottava chiamata, perchè col primo pezzo, che è una nuova ballata del *Silvio*, s'incomincia bene. È notevolissimo l'adagio del finale 2°, già accennato in sul principio della sinfonia.

L'atto 3° è corto, nè lo scrivo a difetto, ma è per contro lunghetta la prima scena che termina colla romanza di *Lanciotto*. Il baritono Carulli interpreta questa parte con intelligenza e col più lodevole zelo, ed è forse il solo che si mostri nella pienezza de' suoi mezzi, e sicuro da trepidazione.

Dopo la romanza havvi un terzetto per tenore, baritono e soprano; ma qui l'orizzonte si oscura, non per colpa del compositore, ma bensì di quella certa maligna stella di cui s'incomincia nuovamente a sentir l'influenza. Fino a questo punto *Paolo* non aveva quasi avuto occasione di farsi sentire, ora invece tocca a lui mettersi in evidenza. Senonchè quel che resta in evidenza si è che l'Abrugnedo non ha la decima parte della voce che dovrebbe avere; il pubblico, invece di sentir a cantare, sente a recitar la lezione ed incomincia, tacitamente però, ad inquietarsi. Per fortuna presto termina l'atto.

Con un coro interno di donne ed un contemporaneo recitativo di *Lanciotto*, incomincia l'atto 4°; questo coro religioso con accompagnamento d'organo è carino assai.

Segue la romanza di *Francesca* gustata molto dal pubblico, sia perchè eseguita con passione dalla Missorta, sia perchè effettivamente riuscita di felice getto al maestro. Ed ora veniamo al pezzo capitale dell'opera, al duetto amoroso tra *Paolo* e *Francesca*, il quale come è il punto culminante del dramma, così pure è il pezzo in cui il Cagnoni abbia trasfuso di più la sua gentile ispirazione, la sua finezza di sentimento. Anche il pubblico fu di questo parere, giacchè, quantunque assai impazientito per la deficienza assoluta dell'Abrugnedo, pure volle chiamare due volte il maestro, ed altre due volte nuovamente dopo la breve scena finale.

Riassumendo, quale impressione ha fatto l'opera nel complesso, e quali ne sono i veri pregi e difetti?

L'impressione in generale è stata buona, malgrado l'esecuzione che, a dir giusto e senza colpa vera di nessuno, non è stata quale poteva e doveva essere; cogli elementi che si avevano. Molti pezzi, proprio belli come musica, non riuscirono per gran parte degli spettatori completamente intelligibili.

Sono ben lontano dal biasimare gli artisti; meno che meno i cori e l'orchestra; ma all'infuori di quest'ultima, tutta la parte esecutrice sul palco scenico mancava di slancio, di brio; m'avevano una certa aria scorata, che finì per passare sul pubblico stesso. Se malgrado tutto ciò l'autore ebbe una ventina di chiamate, devesi convenire che l'opera ebbe una solenne e meritata approvazione.

Tuttavolta non mancherò al debito mio di fare alcune considerazioni generali pro e contro, in modo da delineare in breve il merito del nuovo lavoro del chiaro Cagnoni.

Nella forma dei pezzi egli volle camminare col tempo, abolendo le cabalette e certe ingaggini e riempitivi già in voga una volta. Non è avaro di melodia, tutt'altro; anzi il suo difetto capitale, consciamente per me e forse non pel pubblico, è di non averne fatto una distribuzione più sobria. Appena terminato un tempo ritmato, ne incomincia soventi subito un altro, senza frapporvi in mezzo qualche recitativo vuoi *secco*, vuoi misurato, e non lasciando così al nostro orecchio agio di riposare un istante.

Invece di questi recitativi, egli adopera i *parlanti*, mettendo, è vero, nell'orchestra qualche leggiadrissima melodia, ma cadendo in un sistema un po' vieto e di effetto incerto e più spesso negativo sopra grandi scene.

Un appunto di minor importanza che gli devo muovere è la tessitura della parte di *Francesca*. L'estensione di questa, specialmente nelle note sopracute, oltre al non essere più interamente conforme alle nostre abitudini, rende difficile trovare quell'artista che possa disimpegnarsene bene.

Concludendo, malgrado questi appunti ed altri piccolissimi che tacio perchè riuscirei troppo lungo, ho la convinzione profonda che la *Francesca da Rimini* è superiore a diverse opere che, datesi in quest'ultimo decennio, rimasero in repertorio; e per conseguenza è lavoro che continuerà ad apportare applausi al suo autore, e farà l'interesse dei cavalieri Gindici e Strada, solerti editori proprietari dello spartito.

G. Barcanovich.

mento giunsero molti palafrenieri con torce in mano che accompagnarono la carrozza fino al castello. Per via le due auguste donne furono salutate da vivissimi applausi.

Cinquanta erano i personaggi principeschi che muovendo dalla sala Bianca del castello penetrarono nella cappella; procedevano le due spose e loro cavalieri ed erano seguite dalle dame d'onore. Il clero ricevè gli sposi alla porta della cappella.

La principessa Carlotta portava una veste di broccato d'argento guarnita di trine bianche e di brillanti. Il manto di corte sorretto da quattro dame di corte era pure di broccato, ricamato in fiori d'argento. Sulla testa aveva la corona ducale. Lo sposo principe di Munnager, vestiva l'uniforme di maggiore del primo reggimento delle guardie.

La principessa Elisabetta vestiva un abito di raso bianco con manto di corte di stoffa d'argento, ricamato di rose e fiori di malva.

Le due coppie di sposi s'inginocchiarono, furono scambiati gli anelli al suono della musica ed allo sparare dei cannoni, posti in prossimità del castello. Terminata la cerimonia, la corte e gli ospiti fecero ritorno nella sala Bianca nel centro della quale sorge il trono sul quale salivano il principe di Monungen ed il granduca di Oldenburg colla augusta sposa, avendo a destra l'Imperatore e la regina dei Belgi, alla sinistra il re dei Belgi e l'imperatrice. Tutti gli ospiti sfilarono dinanzi al trono facendo tre riverenze.

Quindi ebbe luogo la cena a l'imperatore si alzò e bevve alla salute degli sposi.

Terminata la cena incominciò la cerimonia della danza delle fiaccole, suonata da 250 trombe. Precedevano il corteggio il colonnello maresciallo con tutti i marescialli con fiaccole, poi venivano tutti i ministri, toltone il principe di Bismarck, che si fece scusare per motivi di salute e quindi gli sposi; appena entrati nella sala Bianca, le due giovani spose invitavano l'Imperatore, facendo una riverenza e fecero il giro della sala, e così invitando un principe dopo l'altro furono fatti ventun giro nella grande sala.

Alle 11 e 1/2 dopo aver accompagnato gli sposi nei loro appartamenti terminò la cerimonia.

LETTERE BRITANNICHE.

Le opinioni della stampa sulla situazione politica — Un detto di Bismarck — L'Inghilterra si prepara — Impopolarità di Gladstone ed uno strano regalo — Lord Beaconsfield e la prossima Conferenza — Un articolo di Kossuth — L'Esposizione ed un nuovo giornale — Un bel dono al Principe di Galles — Nozze illustri — 120 mila lire sterline di rendita! — Le feste all'arciduca d'Austria — Un nuovo astro nel bel mondo londinese — La navigazione al Polo Artico.

Londra, 17 febbraio.

La notizia dell'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, approvata da tutti i partiti, ha un poco calmati gli spiriti, benchè regni tuttora una certa agitazione. La stampa, secondo le varie parti a cui appartiene e secondo le opinioni più o meno ottimiste o pessimiste dei redattori, continua a spargere le voci più contraddittorie.

V'ha chi insiste a voler far credere che vi sia una Santa Alleanza del Nord stretta fra i possessori della Polonia collo scopo di profittare delle presenti circostanze politiche ed annettersi chi l'Olanda ed il Belgio, chi la Svezia e la Danimarca, chi non so quali provincie danubiane.

Questi giornali sostengono che non conviene fidarsi alle apparenze, e che qualunque protesta o dimostrazione contraria a questi progetti altro non è se non una manovra per tenere a bada popoli e Governi fino a che essi abbiano ben maturati i loro preparativi per imporre poi i fatti compiuti.

Altri dice saper con certezza che Bismarck profitterà ora del malumore dell'Imperatore di Germania contro quello di Russia, cagionato dal modo segreto con cui questi ha condotto le trattative di tregua e di pace colla Turchia, per farlo dichiarare opposto alla politica russa, e sostenere attivamente l'Austria e l'Inghilterra nelle ostilità che intraprenderanno contro di quella.

Tal altro invece afferma che la Germania conserverà la sua impassibile neutralità e lascierà che l'Inghilterra e l'Austria si oppongano alla Russia e la minaccino e l'attacchino ai fianchi per mare e per terra, e tentino così obbligarla a ritirarsi dalle provincie turche da lei invase.

V'è chi crede che tutto rimarrà ora sospeso finchè non si adunì la Conferenza, la quale troverà modo di conciliare tutti gli interessi opposti. Alcuni però sono d'opinione che non è possibile che si adunì alcuna Conferenza stante le condizioni ingiuste che la Russia vuole stabilite prima di consentire a concorrervi.

Si dà come autentico un detto attribuito a Bismarck in risposta a qualcuno che gli annunziava l'intenzione del Czarevich di andare all'Esposizione di Parigi.

La risposta sarebbe stata: *« L'Exposition! Vous n'y croyez pas, j'espère. »* Queste parole per verità non sarebbero fatte per dare grandi speranze di pace. Nondimeno alcuni sintomi più decisivi ed anche più certi mi sembrano assai rassicuranti su questo punto.

Uno è il ritorno del cancelliere dell'Impero germanico a Berlino per rispondere alle annunziate interpellanze parlamentari che si vogliono dirigergli, mentre avrebbe potuto tenersi come prima silenzioso rimanendosene a Varzin e facendo rispondere vagamente dal Ministro degli esteri. L'altro ancor più significante è il rifiuto della Rumania, governata da un principe germanico, di cedere alle esigenze accampate dalla Russia, e contrarie alle stipulazioni del trattato di alleanza. A me sembra evidente che la Rumania non si opporrebbe così decisamente al suo troppo potente e non troppo scrupoloso alleato, se non fosse sicura dell'appoggio dell'Alemagna nella sua resistenza.

Ad ogni modo l'idea generale che risulta da tutte queste supposizioni è quella dell'influenza e, dirò così, della responsabilità che ha la Germania nella futura pace e guerra o per lo meno sull'esito di questa, se avrà luogo.

L'Inghilterra vi si prepara con tutta l'energia di cui è capace; ha acquistato le due corazzate che erano sui cantieri in costruzione nella Turchia, ha dato ordine al Thorageoff, costruttore delle barche torpediniere, di tenere a sua disposizione tutte quelle costruite e da costruirsi, non escluse quelle ordinate da Governi esteri.

Si ritiene che il dazio sul thè sarà tosto rialzato per far fronte alle spese di guerra, e si prevedono anche altri aumenti nelle imposte.

Ogni opposizione al Governo (si può dire ora cessata e da ciò comprenderete come il Gladstone, che l'aveva suscitata e tenuta viva finora, contribuendo così alle difficoltà ed alle esitanze del Governo, sia caduto nel più grande sfavore generale. L'impopolarità di lui è giunta a tal segno, che è stato stimato necessario mettere dei piantoni di polizia presso la sua casa affinchè il popolo non gli rompa a sassate i cristalli delle finestre, e di farlo accompagnare da agenti di polizia in borghese per proteggerlo in caso di bisogno. Di fatto nella settimana scorsa, mentre percorreva la strada, fu riconosciuto da alcuni popolani che cominciarono a fischiarlo, chiamandolo spia della Russia, traditore della patria, ecc., ecc., talchè egli, allarmato dall'aspetto che prendevano le cose e dall'adunarsi della gente, credè prudente rifugiarsi dentro la Banca Coutts, alla quale si trovava vicino. Nè questo fatto è isolato. È noto che, allorquando Gladstone si trova nei suoi ozii in campagna, una delle sue ricreazioni favorite si è quella d'abbattere alberi coll'ascia, scamiciato come un taglialegni. In una sua visita a Sheffield, mesi addietro, gli operai di Sheffield gli offrirono, come un ricordo delle industrie locali, una bellissima ascia del migliore acciaio e della tempra più perfetta. Orbene, ultimamente le donne di Bridfort, la cui speciale industria consiste nella fabbricazione di corde e gomene, gli hanno mandato in dono una bella corda fatta con canapo di Russia, esortandolo a servirsene per mostrare la sua devozione all'autocrate suo signore.

Anche quelli che hanno, come lui, fatta opposizione al Governo, lo biasimano ora pella sua mancanza di tatto e la sua violenza. Uno de' suoi seguaci che si distinse sempre tra i più fieri oppositori del Governo, sir William Vernon Harcourt, deputato al Parlamento per la città di Oxford, parlando del discorso che esso pronunziò al Palmerston Club in Oxford, ha detto che con quella sua ovazione esso ha disfatto in Oxford tutto il bene che il partito liberale vi aveva fatto da quattro anni in qua. Ma ciò di cui tutti lo biasimano grandemente si è l'aver insistito nell'opposizione al Governo pel voto di L. 6,000,000 dopo che lord Hartington, capo riconosciuto dell'opposizione, aveva dichiarato di non voler altrimenti opporsi al voto, ed il Leguer Forster, che aveva prima formulato un emendamento, aveva offerto il ritirarlo affinchè tutti si mostrassero uniti nel sentimento nazionale. Con tale sua insistenza, Gladstone trascinò seco alcuni altri suoi seguaci, ed obbligò la Camera a mettere ai voti la proposta, che fu vinta con una gran maggioranza, ma non, come sarebbe stato desiderabile, senza opposizione.

Alle espressioni e dimostrazioni di sfavore prodigate ora al Gladstone fanno opposto riscontro quelle di favore universale indirizzate a lord Beaconsfield, il quale, com'è noto, avrebbe voluto seguire una linea di politica più ardita e più dignitosa, se non avesse dovuto lottare contro l'eccessiva prudenza e gli scrupoli di alcuni dei membri del proprio Gabinetto e contro l'agitazione esterna artificialmente creata da Gladstone. Lord Derby, lord Salisbury e lord Carnarvon, non dirò se a torto o a ragione, sono così pure scaduti nell'opinione della nazione, e la stampa eleva la voce perchè nè lord Derby, nè lord Salisbury siano deputati a rappresentare e difendere gli interessi nazionali alla futura Conferenza (se questa avrà luogo), ma sibbene ne sia incaricato lord Lyons, ambasciatore a Parigi, abile ed esperto diplomatico, più capace di stare a fronte a Gorciakoff ed Ignatieff.

In anticipazione della Conferenza, le sorti dell'Europa vengono discusse ed agitate dai periodici quotidiani e mensili. Fra i diversi importanti articoli pubblicati in questi ultimi, ne è uno del Gladstone nel *XIX Secolo*. Le idee espresse in questo articolo sono, in varii punti, quasi in contraddizione con quelle manifestate in altri scritti e lo stile ne è assai diverso. Un altro articolo importante è quello pubblicato nel *Contemporair Review* dal patriota ungherese Kossuth, il quale già da varii anni ha, come già Cassandra, predetto all'Inghilterra ed all'Europa i pericoli che la Russia preparava loro, senza trovare ascolto. Questo articolo merita l'attenzione degli uomini di Stato e di chiunque tiene a cuore il benessere ed il futuro progresso delle nazioni civili.

E poichè siamo a parlare di periodici, vi darò un annunzio che probabilmente non vi tornerà nuovo, vale a dire che verso la fine di questo mese comparirà in Parigi un nuovo giornale intitolato *L'Exposition de Paris*, il quale conterrà le illustrazioni e descrizioni delle cose più interessanti che appariranno in quella mostra mondiale.

I preparativi procedono alacremente. Gli espositori inglesi, per mostrare la loro riconoscenza al Principe di Galles, che non risparmia tempo nè fatica affine di promuovere il loro vantaggio, addobbano, a proprie spese, e gli offrono, perchè vi faccia la sua residenza durante l'Esposizione, una palazzina o *Pavillon*, nella quale sarà difficile il dire se il buon gusto, la ricchezza ed il confortevole siano mai stati meglio insieme combinati.

Il Principe e suo fratello il Duca di Connoughi, sono partiti mercoledì sera per Berlino, affine di assistere alle nozze della loro nipote la principessa Carlotta di Prussia col principe ereditario di Meiningen, e a quelle della principessa Elisabetta, figlia del principe Federico Carlo di Prussia col principe ereditario di Oldenburg.

In quello stesso giorno erano avvenute le nozze fra l'onorevole Francis H. Baring, fratello di lord Northbrook e lady Grace Bogle figlia dell'Earl of Cork.

Viene annunziato come prossimo il matrimonio stabilito fra il Principe ereditario di Danimarca e la Principessa di Baden, nipote dell'Imperatore di Germania.

Alla fine di marzo, cioè quando sarà spirato l'anniversario della morte di sua madre, la signorina Hannah di Rothschild sposerà lord Rosbery. La rendita annua della sposa ascende a L. 120,000 sterline. Il corredo e le gioie ora esposti agli amici delle due famiglie sono di un gusto e di una bellezza e ricchezza, che, descrivendole, parrebbero favolose.

I pranzi e le feste da ballo date all'arciduca Rodolfo d'Austria si succedono rapidamente. Dopo quello datogli dal Rothschild, venne quello dell'ambasciatore conte di Buest, nel quale fu soppresso il *cotillon* a causa della morte del Papa. Pella stessa ragione il Principe imperiale di Francia non intervenne alla festa di Rothschild. Un'altra festa all'Arciduca fu data da lord Salisbury pel Ministero inglese. A tutte queste intervennero sempre il Principe di Galles e gli altri principi d'Inghilterra che si trovavano in Londra; ed un giorno l'Arciduca pranzò col Principe di Galles, ed altri quattro del suo seguito al Club detto di Orleans.

I membri del Corpo diplomatico non daranno per ora nè pranzi, nè feste, essendosi messi in lutto per un mese pella morte del Papa.

Vien predetta l'apparizione fra breve tempo di un nuovo astro lucentissimo fra le costellazioni del bel mondo di Londra. L'irlandese-americano archimilionario Mackay avrebbe acquistato il palazzo fabbricato dal barone Grant coll'intenzione di farne un dono ad uno dei principi d'Inghilterra. Ciò non ebbe luogo per diverse ragioni che qui non occorre enumerare.

Il Mackay dunque pare voglia venire a Londra nella prossima stagione e rimanervi colla moglie e coll'unica figlia erede di quella fortuna favolosa. Lascio immaginare se i suoi inviti saranno accettati e desiderati, se le sue feste saranno frequentate, se l'Inghilterra e l'America fraterniseranno in quelle sale!

A proposito d'America, avrete già inteso come quel paese vuol fare ogni sforzo per risolvere il problema della navigabilità o no del Polo Artico. A tale oggetto è stato presentato uno schema di legge perchè siano votati 50,000 dollari per fondare stazioni e colonie sui porti più vicini al Polo già esplorati per facilitare ulteriori esplorazioni.

V. d. T.

CRONACA

23 febbraio.

SOMMARIO

del Num. 8 della *Gazzetta Letteraria*.

L'educazione dell'ideale: F. De Sanctis.

Della studio del greco e del latino: Oreste Berini.

Poesia *Involvimur tenebris* - B. Mattiauda.

Bibliografia: *Storia della Monarchia Piemontese dal 1773 sino al 1861* - D. Ferrero.

Diario del sabbato - F. G. Viale.

Corriere della moda - Chia...ra.

Varietà.

Appendice: Scene della vita universitaria - *Tra l'amore e il dovere* - Gagliaudo.

Gazzette italiane. — Domani uscirà di nuovo questo caro e benemerito periodico letterario, nelle due venture settimane, affine di compensare gli abbonati e lettori dei numeri che non furono pubblicati nelle scorse settimane, ce ne pubblicheranno due numeri.

Concorso. — L'Accademia medica di Roma ha aperto un concorso con premio di 1000 lire per la migliore dissertazione in argomento di pubblica igiene.

Il concorso è aperto a tutti i medici d'Italia, esclusi soltanto i membri ordinari o residenti dell'Accademia medica di Roma. Le dissertazioni dovranno farsi pervenire alla presidenza dell'Accademia non più tardi del 1° febbraio 1879. Sono esclusi dal concorso i lavori già resi di pubblica ragione colla stampa, ovvero già presentati ad altre Accademie od altri concorsi. Le norme per la presentazione delle memorie sono le stesse che si adoperano nei concorsi a premio.

Nicotera giornalista. — Il *Paese* di Palermo pubblica quanto segue:

« Il deputato Martino Speciale ha lasciato definitivamente la direzione del *Bersagliere*, che è stata assunta di fatto dall'on. Nicotera, e *pro forma* dal sig. Turco. L'on. Nicotera, fermandosi tutta la giornata nell'ufficio del *Bersagliere*, scrive quasi tutto il giornale, e il signor Turco si limita a correggergli gli errori di ortografia e grammatica. »

Il *lumen in coelo*. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

« Lo stemma del cardinale Pecci era composto da un cipresso, cui nella parte sinistra superiore sta una stella cometa, due gigli da piedi; il tutto tagliato da una fascia orizzontale. E quella *stella cometa* serve ora a spiegare il *lumen in coelo* della celebre profezia! »

Trieste e Trento alla morte di Vittorio Emanuele. — Sotto questo titolo è uscito a Roma un opuscoletto di poche pagine, che in certo modo risponde all'altro comparso qualche tempo fa e che ha lo stesso titolo.

Esso è una protesta contro l'affermazione di taluni i quali dissero che Trieste e Trento non sono e non possono essere provincie italiane, ed è ispirato da un vero patriotismo.

Certamente quel libretto non ha importanza diplomatica, ma raccontando le manifestazioni fatte dai Triestini e dai Trentini per la morte di Vittorio Emanuele, dimostra quanto sia in quegli abitanti il sentimento degl'Italiani e come essi sperino e desiderino sempre che una propizia occasione li ricongiunga alla madre patria.

Pubblicazioni musicali. — L'editore di musica cav. Francesco Bianchi, di Torino, ha pubblicato un nuovo *Album* per pianoforte, ed un *Galop* del valentissimo maestro Giuseppe Capitani di Vincenzo.

Il primo s'intitola: *Sulle Alpi*, e contiene tre ballabili: *Cyclamen*, mazurka; *Galacinella*, polka e *Rhododendrum*, valzer; il secondo, il Galop, s'intitola: *A precipizio*.

Il Capitani, sempre brioso, sempre elegante, sempre originale nelle sue composizioni, ha improntato i nuovi ballabili di una vena caratteristica e vivace e tutta propria della musica da danza.

Ai dilettanti di musica raccomandiamo le nuove composizioni del maestro Capitani.

Concerto Marchisio. — Eran pochi, ma erano scelti ed intelligenti. Parlo di coloro che si sono recati ieri sera al teatro Scribe al concerto del chiaro pianista G. E. Marchisio.

Ho visto, fra gli altri, parecchi professori di musica, dilettanti e giornalisti (i giornalisti non mancano mai!).

Nei palchi c'era il fior fiore della società elegante e pianistica torinese.

Se avessi chiesto individualmente a tutte quelle belle signorine: *suona lei il piano?* ognuna avrebbe risposto con un bel sì, con un espansivo accenno di testa.

Il Marchisio conserva sempre la sua calma abituale, il suo passo matematico, il suo saluto automatico. Quando è seduto presso la tastiera, il suo corpo resta quasi immobile. Le sue dita scorrono con una dolcezza e poi con una rapidità e poi con una furia i tasti del pianoforte destandone suoni tali che pare vi trasportino in un mondo ignoto, dove la melodia vi piove giù per le orecchie.

Quante sensazioni in quei sette pezzi di musica e quale fascino!

Chiamo all'appello i *pezzi* che fecero molta impressione sul pubblico:

Rondò brillante op. 62 Weber — 6ma *Rapsodie* di Liszt — 2da *ballade* op. 35. — *Le papillon* op. 36 — *Souvenir de Haendel* op. 38 di G. E. Marchisio ed altri pezzi a quattro mani eseguiti dal Marchisio stesso in unione di suo figlio Massimo.

Il violinista A. Simonetti suonò due concerti: *Fantaisie-Caprice* e *Bohémienne* di Vieuxtemps, ed ebbe accoglienze splendide.

Infine un bel concerto che vorremmo veder replicato, ma con più affluenza di pubblico.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Domani sera il prestidigitatore cav. Bosco darà un trattenimento a beneficio del Comitato dei Veterani del 1848-49.

Non manchi il pubblico, chè farà opera meritoria, dovendo il Comitato sopperire ai bisogni di molti soci che si trovano in condizioni poco floride.

— Carignano. — *Aleramo*, marchese, ed *Adelasia* « di Sassonia illibato inclito sangue, » bionda come... è bruna le altre sere la signora Campi, hanno mandato in visibilio il pubblico numeroso, che, quasi udisse per la prima volta il *Falconiere*, ha chiesto con insistenza il *bis*.

Signora Campi, non c'è che lei per giuocare al pubblico di simili tiri!

Per verità, la gentile attrice dice così bene i bei versi del Marenco, si mostra così piena d'affetto e di passione, esprime tante cose con quegli occhi che... *sono tanto belli* (to', adesso entra in scena anche la *Partita a scacchi!*) che gli spettatori, a meno proprio di essere scortesi, non possono starsene lì, zitti, ingrugnati, senza dar segno di alcuna commozione. E il pubblico del Carignano, che è tutt'altro che scortese, ha voluto più e più volte (non sono stato buono a numerare le chiamate) salutare al proscenio la signora Campi e i signori Maggi, Colombari e Mario. Gli ammiratori poi della signora Campi le hanno regalato due bei mazzi di fiori ed un oggetto che non ho potuto ben discernere a che specie appartenesse.

In conclusione, applausi e fiori, fiori ed applausi, ecco il bilancio della serata, di cui può a ragione essere fiera l'egregia e simpatica attrice.

— Rossini. — Questa sera, la tengano a memoria i lettori torinesi, ha luogo la beneficiata della signora Rossaro colle seguenti produzioni: *La nora e la madona*, di Moncalvo, e la nuovissima commedia italiana in un atto: *Uno scherzo di fortuna*, di G. A. Manzoni.

— *Teatri di fuori.* — Ci telegrafano da Napoli: Ieri sera il nuovo lavoro drammatico del cav. I. T. d'Arte: *Luigia di Lacallière*, ha ottenuto al teatro Fiorentini un felice successo. Quattro primi atti 10 chiamate. Ultimo freddino. Ottima interpretazione compagnia Pietriboni. Splendida *mise en scène*.

Cronaca bianca. — Ci scrivono:

« Sì, la *Cronaca cittadina* della *Gazzetta* parmi debba segnalare le rilevanti oblazioni fatte per l'**Istituto dei ciechi** dal signor Albengo Angelo di L. 1000 *in oro* e dal signor conte Ernesto Ricardi di Netro di L. 1000.

« L'uno e l'altro, questi egregi cittadini, sono in campi differenti operosissimi in pro del loro simili; — ma di ciò non paghi, si danno la mano, con tanti altri benefattori, nel promuovere una delle più belle istituzioni a sollievo della grandissima delle sventure: la cecità.

« Se la loro modestia permette solo di segnare i loro nomi e le somme da essi versate, il dovere di chi si fa eco dei pubblici sentimenti impone di dichiararli benemeriti di ben numerosa classe d'uomini: i poveri.

« Ed Ella, signor Direttore, permetterà che trovino sfogo questi sensi; anche perchè il buon esempio dato da questi e da tutti gli altri benefattori della nascente istituzione trovi generosi imitatori. »

— *Studenti filantropi.* — Gli alunni dell'Istituto liceale e tecnico Formaris hanno compiuto or ora un bell'atto di beneficenza. Informati dal loro direttore della triste condizione in cui versa un professore di ginnasio regio, padre di famiglia, posto in aspettativa per grave malattia, vollero venirgli in aiuto col loro obolo, e, iniziata una sottoscrizione, raccolsero in breve lire *ottantacinque*.

— *Beneficenza.* — Il sig. Americo Enrico, di Genova, per onorare la memoria della defunta sua madre erogava la egregia somma di L. 4750 per opere di beneficenza ad alcuni istituti di quella città.

Cronaca nera. — *Importante arresto.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* d'oggi:

« Ieri mattina il brigadiere insieme ad una guardia di P. S. misero le mani addosso ad un famoso malandrino, impiantato, com'egli stesso dichiarò, di aver in Torino ucciso in rissa certo Sola Giorgio, in via Borgo Nuovo alla vigilia di Natale dello scaduto anno e finora resosi latitante.

« Il malandrino si chiama Maina Federico nato a Polirino: gli venne trovato in tasca un *revolver* a 6 colpi, con 17 cartucce, la somma di L. 65, un orologio ed un anello d'argento. — Si crede che sia uno degli autori delle ultime aggressioni avvenute giorni or sono a poca distanza da Cuneo.

« Un bravo all'attivo brigadiere ed alla guardia di P. S. »

I nostri lettori ricorderanno che il Sola, che fu ucciso in via Borgo Nuovo, fu trovato possessore delle marche da bollo rubate all'ufficio del Demanio.

— A **Torino**.

Ladri e furti. — Prima sfilata. S. C., d'anni 17, studente, rubò due palle d'avorio per bigliardo all'albergatore S. A. e venne arrestato.

— M. P., facchino, rubò nella notte del 18 al 19 corrente un portamonete con L. 40 nell'albergo del *Cappel Bianco* e fu mandato colle studente a studiare sul capitolo: Appropriazioni indebite.

— Certo Z. G. fu trovato stanotte dalle guardie di P. S. in attitudine sospetta con uno sconosciuto in via della Rocca.

Fermato e chiesto dalle sue generalità, il compagno si dava alla fuga. Fermato a sua volta, lo sconosciuto venne col Z. arrestato.

Perquisiti, vennero trovati in possesso di un elegante *revolver* cesellato, di un braccialetto d'oro colle iniziali L. F. ed altri oggetti di cui non seppero indicare la provenienza.

Terza spedizione alle carceri di S. Paolo.

— Seconda sfilata. — La scorsa notte i soliti malandrini scassinata la porta della

casa N° 11 in via Roma, tentavano di penetrare nel negozio da orefice del sig. S. G., rompendone la porta interna; ma un santo tutelare o diversi santi tutelari sotto forma di cittadini passarono e disturbarono i malandrini i quali per prudenza fuggirono lasciando sul luogo un mantello, tre scalpelli ed una pistola.

— Un altro carretto a mano, il 3° in pochi giorni, venne ieri rubato a certo P. C. in via Bellezia.

Ma, santo cielo! come si fa a rubare un carretto senza essere visto?

— Terza sfilata. — Un libraio di via Sant'Agostino aveva votato all'*Angelo Custode*, nascondendolo dietro un quadro del suo cubicolo, sei cedole al portatore per la rendita di lire 356 o 760 in biglietti.

Ieri essendo andato per ritirare il suo piccolo tesoretto per compiere il suo voto, si accorse che cedole e biglietti erano spariti.

Povero *Angelo Custode!*

*** *Arrestati:* 1 sospetto per furto, 5 oziosi, 4 mendicanti validi, 1 contravventore all'ammonizione, 1 alla sorveglianza speciale, 1 per mandato di cattura.

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *febbraio.*

Morti. — Sorena Maria nata Frola, d'anni 43, di Caluso — Fiorito Francesca nata Barri, id. 67, di Cumiana — Richetta-Prina Pietro, id. 40, di Pollone, fumista — Novello Matilda nata Vaj, id. 42, di Lavriano — Moriana Giuseppe, id. 65, di Druento, farmacista — Franco Carlo, id. 84, di San Damiano d'Asti — Chiesa Angelo, id. 22, di Chieri, cameriere — Andreretto Giuseppe, id. 68, di Venaria Reale, falegname — Castagneri Giovanni Antonio, id. 77, di Torino — Canadelli Margherita, id. 44, di Milano — Ferro Giovanni, id. 43, di Torino — Botta Giuseppe, id. 72, di Casale Monferrato — Leprone Carolina nata Cotto, id. 79, di Milano — Bracco Maria nata Cordiale, id. 34, di Vercelli — Cravero Maria nata Vigogna Balma, id. 27, di Ribordone — Baratto Feliciano, id. 70, di Piverone, cocchiere — Tedeschi Maria, id. 31, di Pavia, suora di carità — Bosco Giovanni Battista, id. 34, di Torino, operaio all'opificio pirotecnico di Torino — Cavallito Giovanni, id. 47, di Cocconato, agricoltore — Martelli Giulio, id. 60, di Pinerolo, sensale — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 24, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 14, maschi 5, femmine 9.

Spettacoli d'oggi.

Regio — (Lettera *B*) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Il Falconiere di Pietra Ardena* — *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.*

Gerbino — o. 8: *La principessa Giorgio.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *La nora e la madona* — *Uno scherzo di fortuna.*

Nazionale — o. 8: *Ai barba al codice:*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Veneria* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

22 febbraio 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in C. cent.	Umidità del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	749,5	+ 4,2	4,9	69	14° 26'	calma	ser.
9 a.	750,2	+ 5,1	4,2	71	14° 25'	calma	ser.
12 m.	749,7	+ 8,8	4,9	57	14° 29'	N E d.	ser.
3 p.	748,3	+ 12,4	5,9	55	14° 28'	N d.	ser.
6 p.	748,9	+ 10,9	5,8	58	14° 26'	N d.	ser.
9 p.	749,5	+ 8,4	5,8	68	14° 25'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: (Minima + 3,7 / Massima + 12,9

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 23 febbraio + 3,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 24 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 8. — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 58.

Nascere della **LUNA**, 2 11 matt. — Passaggio al meridiano, 6 15 matt. — Tramonto, 10 23 matt.

Giorno della **Luna** 23.

Ultimo quarto a 4h 2m di mattino.

Processo Filippone a Piacenza.

Udienza del 22 febbraio.

Si ripiglia l'audizione dei testi.

Gruppi Teresa moglie di Dall'Asta David, possidente.

L'abitazione della teste è vicina all'appartamento che occupava il colonnello. Ella vedeva sovente il Ferretti andare nella casa del Filippone, e trattenervisi a lavorare da calzolaio. A lei il Ferretti pareva un giovane allegro e sovente lo sentiva canterellare delle canzonette. Anche il Trainini è un bravo giovane ed era in relazioni di buona amicizia col Ferretti.

P. — In qual parte della casa si trovava ella nel giorno 28 maggio 1877?

T. — Sopra una loggia verso il cortile.

P. — Sentì ella qualche rumore?

T. — Verso le tre e mezzo pomeridiane.

P. — Qual rumore era?

T. — Mi pareva che fosse un gemito. Io porsi l'orecchio attento e compresi che quel gemito veniva dalla camera del colonnello.

P. — Restò molto tempo lei sulla loggia?

T. — Ci restai un poco, poi discesi affine di andar a prendere del brodo e correre a prestar soccorso. Ma il Trainini mi fece segno di restare indietro, perchè era giunto il colonnello, ed io tornai sulla loggia a discorrere con una mia fittaiuola di nome Buzzi Adelaide. Stando lì, sentii il colonnello a dire: — *Ferretti, cos'hai?* Dal Ferretti non udii pronunciare altre parole se non quelle: *Signora Virginia, Giovanni.* Il colonnello diceva altresì: — *Guarirai; che cos'hai?* Da questo argomentai che il soldato Ferretti avesse chiesto al colonnello se sarebbe guarito, o no: e dico che l'argomentai solamente, perchè siffatta domanda io non l'udii.

P. — E dopo?

T. — Dopo non udii più nulla ed io pensai che il Ferretti fosse stato trasportato in un'altra camera sul letto del domestico.

P. — Seppe in seguito che il Ferretti era stato portato all'Ospedale?

T. — Lo seppi poco dopo da alcuni giovani che lavoravano nel mio orto e che videro giungere la barella.

P. — Ebbe poi occasione di parlare in quello stesso giorno colla Virginia?

T. — Verso sera trovandomi nel cortile vidi affacciarsi alla finestra della camera del colonnello la Virginia Lorenzi, la quale parlando meco del fatto ch'era successo, disse che se il soldato Ferretti s'era ferito nella casa del colonnello, doveva necessariamente essersi servito di un coltello da calzolaio che era l'unica arma che vi si trovasse, e me la mostrò.

P. — Altre volte parlando con lei, la Virginia non disse qualcos'altro in proposito del Ferretti?

T. — Mi disse che il Ferretti pareva ubbriaco in quel giorno.

P. — Vide la Virginia Lorenzi, la sarta Barbieri e il Trainini a piangere in quel giorno?

T. — La Virginia piangeva sinceramente; la sarta ed il Trainini parevano molto commossi.

Ad istanza del P. M. si procede ad un confronto fra la Virginia Lorenzi e la Gruppi Teresa.

P. (alla Lorenzi). — L'altro giorno diceste che verso le tre siete andata dalla padrona di casa per discorrere relativamente ad un oggetto di abbigliamento e che poco dopo il Ferretti vi chiamò per dirvi che se ne andava: aggiungeste che il Ferretti uscito dalla casa vi rientrò il li a dieci minuti che la Dall'Asta ha dovuto sentire questa chiamata.

Lorenzi. — È vero.

P. (alla Gruppi). — Avete voi sentito il Ferretti chiamare la Virginia?

Gruppi. — Nossignore.

Il *P. M.* scatta come una molla.

— Ecco, la Virginia ha detto il falso: essa dice che la Gruppi deve aver sentito e questa invece dichiara che non ha udito. Dunque c'è un mendacio, ed io domando che sia preso atto nel processo verbale della riserva che faccio di promuovere un'instanza contro la Virginia Lorenzi per causa di falsa testimonianza.

Un mormorio generale di disapprovazione accoglie queste parole del rappresentante della legge.

L'avv. Carolippo Guerra si meraviglia della condotta del Pubblico Ministero.

Il P. M. fa chiamare anche la teste Bracelli per farle ripetere che una volta il Ferretti uscendo di casa Filippone si rivolse indietro e mandò un bacio alla Virginia Lorenzi che stava alla finestra.

La Bracelli infatti assevera questa circostanza, e il P. M. esclama trionfante: « Ecco un'altra prova del mendacio di Virginia Lorenzi; e io fo istanza perchè si proceda contro di lei.

Ma la Lorenzi già l'altro giorno ha risposto, senza voler contrastare alla deposizione della Bracelli, ch'essa non s'era mai accorta di questo bacio mandatole dal Ferretti.

L'instanza del P. M. è stata unanimemente condannata, anzi riprovata dall'uditorio e dalla cittadinanza. Tutti la ritengono un colpo di scena diretto a dissipare le impressioni prodottesi sul pubblico a favore del Filippone nelle tre ultime udienze.

Però bisogna dire che l'effetto è stato contrario a quello sperato dal P. M., perchè tutti sono persuasi che si commetterebbe una grande ingiustizia e si offenderebbe altamente il senso morale pubblico, qualora si accogliesse l'instanza del fisco.

La Corte si ritira per deliberare.

I commenti si fanno sempre più vivaci nel l'uditorio.....

Ma zitti! La Corte rientra.!

Il presidente dà lettura dell'ordinanza colla quale respinge l'istanza fatta dal Pubblico Ministero.

Quantunque fosse facile il prevedere questo risultato, non è tuttavia minore il sentimento di soddisfazione che si descrive sul volto di tutti.

Viene introdotta la teste

Magrini Antonia, moglie di Boselli Pio.

La teste abita in casa Dall'Asta ed ha comune colla padrona di casa quella loggia sulla quale già vedemmo la Gruppi Teresa stare in ascolto per udire quello che accadeva nella casa Filippone.

Anch'ella verso le tre e mezzo pomeridiane sentì dei lamenti nella camera del colonnello prospiciente sul cortile. La Dall'Asta disse che voleva andare a vedere che cosa fosse successo, ed uscì; ma rientrò pochi istanti dopo dicendo che il Trainini l'aveva avvertita che il colonnello stava per giungere. La Dall'Asta salì di nuovo con lei sulla loggia. La testimone sentì la voce del colonnello che domandava al soldato: — *Cos'hai?* — E il soldato che chiamava debolmente: — *Signora Virginia, Giovanni.*

Più tardi, nella sera stessa del 28 maggio, venne a sapere, non ricorda neppure da chi, che il soldato era ferito. Alcuni dicevano che si fosse ferito da sè, altri che fosse stato ferito da altri. Non sentì parlare di coltelli trovati nella camera del colonnello. Non udì neppure nessun discorso da altri, relativamente alla morte di Ferretti, all'infuori di quelle vaghe dicerie.

Licenziata la teste, si legge un verbale degli esperimenti che si sono fatti nella casa Dall'Asta per vedere se dalla loggia dov'era la Gruppi Teresa si potesse sentire quello che si diceva nella camera già occupata dal colonnello Filippone. Gli esperimenti hanno dato per risultato che il colonnello poteva essere udito distintamente, come pure il Ferretti quando chiamava: *Signora Virginia, Giovanni.*

Gualazzini Marco, falegname.

È anche lui inquilino di casa Dall'Asta: ma quantunque sia rimasto tutto il giorno 28 maggio in casa, non sentì mai nulla. Fu solo alla sera che trovò certo Borella Agostino, il quale gli disse che in casa del colonnello Filippone si era ferito un soldato.

Uscì dopo la cena, e in Piazza del Duomo incontrò il Trainini, al quale domandò se fosse vero quello che aveva sentito dire dal Borella, e il Trainini gli rispose che Ferretti *si era ferito* ed era morto all'ospedale.

P. — Sentivate sovente il Ferretti a cantare?

T. — Anche troppo, perchè mi dava fastidio.

P. — E la Virginia accompagnava anche essa col suo canto?

T. — Qualche volta, ma dalla voce m'accorgevo ch'ella cantava andando da una camera all'altra.

La deposizione continua sopra circostanze di nessun conto, che non val la pena di ricordare.

Gamen Celestina, maestra di lingua francese.

Ecco un'altra inquilina di casa Dall'Asta.

Dalle due e un quarto alle due e mezzo pom. del 28 maggio ella era in casa. Non sentì nè rumori, nè alterchi, nè discorsi ad alta voce in tutto questo tempo.

Tornò a casa verso le otto di sera, ma non sentì nessun discorso. Soltanto nel mattino successivo la Dall'Asta le raccontò che un soldato si era ferito nella casa del colonnello.

Andando a dar lezioni di lingua francese nel palazzo del marchese Landi sullo stradone Farnese, vide spesse volte dopo le due pomeridiane il Filippone che andava a passeggio dirigendosi verso il Vauxhall, ed anche sul Vauxhall lo vide più volte, mentre ella vi andava a spasso in compagnia delle bambine del marchese Landi.

Nelle case che ella frequentava come maestra, non udì dire altro sul fatto del 28 maggio, se non che era molto misterioso.

Merlo Innocenzo, ex-soldato.

Era attendente del colonnello Filippone, specialmente addetto al governo dei cavalli. Andava talvolta a casa del colonnello per far delle commissioni e vi vedeva sovente il Ferretti che vi lavorava come calzolaio. Non vi andò però nel giorno 28 maggio.

Sa che il Ferretti era sempre tormentato dal mal di denti.

Egli crede che il Ferretti fosse ben voluto dal colonnello e dalla Virginia Lorenzi: non si accorse però mai e non può dire che esistessero relazioni amorose tra costei e il Ferretti.

Nel pomeriggio del 28 maggio e precisamente dopo le due, il Trainini andò nella scuderia, dove si trovava anche il teste, per fare un frizione ad una cavalla, ed uscì quasi subito.

Verso le quattro, l'ora del rancio, Trainini rientrò nel quartiere per cercare soldati che portassero una barella per andar a prendere il Ferretti a casa del colonnello.

Il teste fu uno di quelli che andarono ad accompagnare la lettiga. Per conseguenza vide il Ferretti quando lo deposero sulla barella e ricorda che il medesimo era ancor vivo e respirava.

Egli raccolse gli oggetti di vestiario e il arredo spettanti al Ferretti e li portò al quartiere.

Mentre si trovava in casa Filippone vide la Virginia Lorenzi e la Clementina Barbieri nella cucina che parevano molto turbate e commosse: gli pare anzi che piangessero.

Sentì qualche volta il Ferretti a lamentarsi e dire che era stufo di far la vita del soldato; non udì però mai il medesimo esternare l'idea del suicidio.

Riferisce anche le voci che correvano sulla morte del Ferretti, che alcuni attribuivano a suicidio, altri ad una mano omicida, cioè o al colonnello o alla Virginia Lorenzi.

Prima di questo fatto egli credeva che la Virginia Lorenzi fosse moglie del colonnello e come tale la rispettava.

Il resto della deposizione non ha importanza di sorta.

Domani o posdomani riposo.

A rivederci lunedì 25. BASILIUS.

CORRIERE DEL MATTINO

23 febbraio.

LETTERA DA ROMA.

Il Ministero e il gruppo Cairoli — Compromesso che non fa onore a nessuno — La Sinistra copiatrice della Destra — Ricomposizione ministeriale.

Roma, 22 febbraio, mattina.

Pare certo che il Cairoli e lo Zanardelli siansi intesi (dopo due mesi di trattative!) col Crispi e col Depretis circa alle convenzioni. Le quali verrebbero ripresentate e dichiarate urgenti; ma, proposta e adottata dagli Uffici un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle ferrovie del Regno, da farsi preliminarmente all'esame delle convenzioni, il Gabinetto consentirebbe, senza alcuna difficoltà, ad essa. A questi patti il Cairoli e lo Zanardelli assolverebbero il Ministero da tutti i peccati da esso commessi contro le leggi e lo Statuto, e gli uni e l'altro si abbraccierebbero cordialmente per amarsi in semplicità.....

Questo compromesso riposa sopra un equivoco e sopra un sottinteso. L'equivoco è questo: preso alla lettera, il compromesso significa abbandono delle convenzioni. Ma se le convenzioni sono portate negli Uffici, non possono questi accettarle in massima, scartando la questione pregiudiziale della inchiesta parlamentare? E il Ministero non può aiutare questo risultato, cercando di farle passare per mezzo de' suoi amici? E non sarà questo il partito cui vorrà esso attenersi, quando non è lecito supporre ch'egli reciti la volgare commedia del ripresentarle per semplice formalità?

E come mai il fiero Cairoli può essersi volontariamente esposto a questo pericolo, quando egli, solo pochi giorni sono, esigeva l'abbandono incondizionato delle convenzioni, come punto di partenza per qualsiasi accordo col Ministero? Per verità in tutta questa faccenda il Cairoli insieme col suo collega e amico Zanardelli, non lepica per accorgimento e coerenza! Sembra che questo sia pure il giudizio di parecchi loro amici politici, poichè si dice che non pochi di essi sono contrarii alla soluzione in discorso. Come vedete, la Sinistra si va sciupando miseramente.

È proprio scritto ch'essa debba ripetere, peggiorandoli, tutti gli errori della Destra. Che peccato! Niuna meraviglia che, posta l'intesa tra il Cairoli e il Ministero, il primo diventi candidato del secondo alla presidenza della Camera. Quindi la voce che già corre, e che non mancherà di verificarsi, confermandosi, come tutto induce a credere, debba confermarsi, l'accordo del quale parlo.

Un giornale radicale aggiunge che uno de' patti dell'accordo sia la ricomposizione del Ministero sopra una base parlamentare. Il che vuol dire che il Perez, il Magliani e il Bargoni dovrebbero uscirne. Io non credo a questa asserzione. Il Ministero sta com'è; s'intende che il Depretis avrà dato ad intendere, secondo il suo solito, che più tardi, per via, anche questa faccenda della ricomposizione del Ministero potrà accomodarsi; ma per ora, tenetelo per fermo, non se ne farà nulla. Quanto al poi, nessuno può far pronostici... chi vivrà vedrà.

H.

LETTERA DALLA FRANCIA.

Alla Camera — Bilanci — Proconsoli in Algeria — Discorso De Mun.

21 febbraio 1878.

La Camera continua a votare il bilancio delle spese, e forse lo terminerà quest'oggi. Le discussioni s'accorciano di più in più; è appena se talvolta si scambiano alcune osservazioni sommarie. Andando di questo passo, arriveremo presto alla legge di finanza e il sig. De Mun potrà finalmente pronunziare il discorso che non ha potuto metter fuori martedì scorso o che gli deve procurare una fiera indigestione, dacchè lo tiene sullo stomaco.

Nella seduta d'oggi i capitoli votati riguardano principalmente l'Algeria. Un breve scambio d'osservazioni tra i signori Gambetta e De Marcère, rivela una situazione non molto nota, e che possiamo, senza esagerazione, chiamare scandalosa. Il sig. Changy, governatore generale dell'Algeria (viceré, se volete così chiamarlo) aveva creduto di potere, di sua autorità privata e per via di decreto, creare quattro nuovi posti di direttore, e ciò contro la formale volontà della Camera del 1876.

La Commissione del bilancio, per rimettere le cose nell'ordine e ritornare alle vere dottrine della legalità, propose una riduzione del credito, riduzione che il signor Gambetta spiegò con parole molto chiare. Il signor de Marcère, visibilmente inquietato, balbettò alcune frasi in mezzo all'indifferenza generale, senza che si debba neppur votare, perocchè egli non osa combattere la riduzione proposta. Questo sfortunato generale Changy non sarà guari contento, ma continuerà, per consolarsi, a percepire dalle 100 mila alle 200 mila lire di provvigione annuale, malgrado le violazioni della legge che egli commette con tanta noncuranza.

Questo solo fatto può dare un'idea degli scandali deplorabili di cui è teatro la colonia Algerina, che è la terra benedetta degli abusi, delle exazioni e di tutte le illegalità di un'amministrazione militare senza controllo e senza effettiva responsabilità.

Il signor de Mun è salito ora alla tribuna, e comincia in questo stesso momento il suo discorso, col quale si sforza di combattere l'articolo 8 della legge di finanza. Per quest'articolo 3 sono privati di posti gratuiti i seminarii e gli stabilimenti ove saranno impiegati come professori membri di Congregazioni non autorizzate dallo Stato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Pietroburgo, 22. — La notizia che la Russia domanderebbe l'espulsione dei Turchi dalla Bulgaria è falsa; al contrario, essa pone per principio l'eguaglianza dei Musulmani e dei Cristiani nella Bulgaria. La Russia esige soltanto l'allontanamento dalla Bulgaria dei Baschibozuk e dei Circassi.

Londra, 22. — Il *Morning Advertiser* dice che la Russia domanda il pagamento di 200 milioni di sterline, la cessione di una grande parte di territorio, e la flotta. La Porta ricusa assolutamente. Quel giornale non può però garantire tale notizia.

L'Ammiragliato comperò un'altra corazzata costruita per la Turchia. Il Governo ordinò 150 mila fucili Martini.

Dal mattino.

Londra, 22. — Il *Times* ha un telegramma da Pietroburgo, 21, che dice: Malgrado un attivo scambio di vedute, nessun accordo avvi finora circa le questioni da sottoporsi alla Conferenza.

Vienna, 22. — *Camera dei deputati.* — Grocholski, a nome dei suoi colleghi polacchi, domanda se il Governo sia informato che i Russi assassinarono alcuni Polacchi in Turchia, e se il Congresso prenderà in considerazione la sorte dei Polacchi soggetti della Russia.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, che la Russia è disposta a cedere Nissa alla Serbia. A Belgrado ed in altri punti continuano le trattative.

Londra, 23. — La Camera dei Lordi approvò alla terza lettura il credito dei sei milioni.

Parigi, 22. — Confermasi che il Ministero del commercio proporrà di aumentare del 2 4 0/0 la tariffa generale delle dogane. L'aumento sarebbe del 50 0/0 riguardo alle nazioni che colpiscono i nostri prodotti similari di un diritto d'entrata oltrepassante il 20 0/0.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Lo Czar telegrafò che entrerà a Costantinopoli, se i Turchi ritardano il firmare la pace. Le condizioni comprendono la cessione dell'Armenia e della flotta.

Il *Times* conferma le informazioni da Vienna che il progetto di mobilitazione parziale sarà abbandonato, ma si domanderanno alle Delegazioni ottanta milioni di fiorini per preparare la mobilitazione, se sarà necessaria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 22. — *Costantinopoli.* — Lo Czar annunciò formalmente al Sultano essere costretto a far occupare Costantinopoli dalle sue truppe se la flotta inglese rimane negli Stretti.

Dicesi che il Sultano debba abbandonare oggi Costantinopoli e partire per Brussa.

Assicurasi che Suleyman-pascià e parecchi ufficiali verranno processati come colpevoli di pratiche traditrici coll'Inghilterra.

I Montenegrini sgombreranno le due città di Dulcigno e Antivari sull'Adriatico.

Berlino. — I fogli ufficiosi, commentando il discorso del principe Bismarck, rilevano l'intimità che vi è fra l'Austria e l'Ungheria per la tutela dei loro interessi.

Bukarest. — I Russi organizzano in Bulgaria la milizia cristiana. Gli istruttori e i comandanti sono russi o bulgari istruiti in Russia.

Lungo il litorale del Mar Nero non vengono tolte le torpedini.

ROMA, 22, ore 4,15. — La storia del Conclave è narrata in questo modo:

Al primo scrutinio che ebbe luogo martedì, il cardinale Pecci ebbe 19 voti, il cardinale Billio ne ebbe 14, e il cardinale Franchi 5. Gli altri voti andarono dispersi. In vista di tale risultato, la votazione fu annullata perchè inconcludente.

Nel secondo scrutinio il cardinale Pecci ebbe 26 voti; allora i cardinali Schwarzemberg e Simor (investito per parte dell'Austria della facoltà del *veto*) domandarono al cardinale Bartolini, segretario della Sacra Congregazione dei riti, a chi avrebbe dato il suo voto.

Il cardinale Bartolini avendo risposto che egli votava pel Camerlengo, i due cardinali predetti dichiararono che essi ed i loro aderenti voterebbero pel Pecci.

Avendo poi il cardinale Franchi, prefetto generale delle Sacre Congregazioni di *Propaganda fide*, fatta un'analega dichiarazione a nome suo e dei cardinali spagnuoli, il cardinale Pecci rimase eletto nel primo scrutinio che si tenne mercoledì.

— Essendo finito il Conclave, il *meeting* che fu stabilito per protestare contro la legge delle guarentigie e la proroga del Parlamento, e che era stato proibito, avrà luogo domenica prossima.

PARIGI, 22, ore 6,10. — Nei circoli diplomatici considerasi come certa la vittoria della politica di Bismarck sulle tendenze dell'Imperatore verso i Russi.

L'attitudine della Germania assicura un successo delle idee pacifiche, se però l'Austria e l'Inghilterra avranno bastante fermezza per sostenere le loro proposte.

Accordo completo tra l'Austria e l'Inghilterra per difendere nel Congresso la questione dei Dardanelli e la questione bulgara.

La Francia e l'Italia manterrannosi in assoluta riserva.

Dal mattino.

PARIGI, 23, ore 9,7 ant. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso del principe Bismarck, pubblica una nota, che credesi comunicata, intesa a correggere l'opinione erronea sparsasi alla Borsa che il Gran Cancelliere sia esclusivamente favorevole alla Russia.

Pare si confermi che la riunione diplomatica di Baden-Baden debba soltanto avere carattere di Conferenza. Gorciakoff persisterebbe tuttavia a rappresentarvi la Russia.

ROMA, 23, ore 10, 40. — È prossima la nomina di un Commissariato di cinque membri ordinatori per l'Esposizione di Parigi.

— La Commissione d'inchiesta sugli scioperi partirà domenica o lunedì alla volta di Biella per principiare i suoi lavori.

— Ieri il Re e la Regina ricevettero una Deputazione del Montenegro incaricata di presentare alle LL. MM. gli omaggi di quel Principe.

— La *Riforma* assicura che la Russia sosterrebbe nella Conferenza un regno indipendente per la Bulgaria, l'ingrandimento della Grecia, la cessione della flotta turca alla Russia in pagamento di una parte della indennità di guerra.

La Germania e l'Italia sarebbero colla Russia. Il fatto è grave per l'Italia.

— L'*Osservatore* smentisce che l'incoronazione del Papa debba aver luogo domenica nella Cappella Sistina, e dice insussistenti tutte le dicerie circa le nomine ad alte cariche nel Vaticano.

— Finora il Governo italiano non ricevette alcuna partecipazione dell'elezione del Papa.

VIENNA, 23, ore 10,48 antim. — Si ha da Londra che la calma si ristabilisce e rinasce la speranza di una prossima pace.

Le sole difficoltà che si paventino ancora sono la cessione della flotta turca alla Russia e la soverchia estensione delle frontiere della Bulgaria e della Serbia.

— Annunciasi che l'insurrezione di Cuba è perfettamente domata.

La città di Madrid venne illuminata pel fausto avvenimento.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La sottoscritta ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere gli estremi onori alla salma del compianto **Giacomo Bini** fonditore di caratteri. CIRAVEGNA MARIA.

Anno XII. TORINO, Sabato 23 Febbraio 1878 Num. 54.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 15 febbraio 1878.

Presidenza Trombotto: presenti 15 membri: Guadagnini, Rey, Manzonis, Aubert, Chiesa, Carsenzi, Thomatis, Ratti, Auxilia, Lasagno, Ajello, Lanza, Tivoli, Milina, Rossi.

Letti ed approvati i processi verbali delle due ultime adunanze ed espressi i dovuti ringraziamenti pei doni testè offerti alla Camera di alcune opere di statistiche e di economia amministrativa, il Presidente dà comunicazione:

Del decreto in data del 23 gennaio p. p., per cui il Prefetto di Torino, quale Delegato ministeriale, approva il bilancio della Camera per l'esercizio 1878 nelle pareggiate risultanze di L. 130,080 38;

Della circolare in data del 28 gennaio p. p., colla quale la Camera di Commercio di Milano fa invito alle Camere consorelle di dare appoggio alle istanze da essa presentate al Ministero del Tesoro, acciò vogliasi promuovere la più sollecita esecuzione dell'ordine del giorno per cui il Senato del Regno, ammettendo l'abolizione dell'arresto personale pei debiti commerciali, invitava il Ministero a *presentare nel più breve termine possibile colla riforma delle leggi commerciali e penali quelle disposizioni che valgono a guarentire con maggior speditezza ed efficacia gl'interessi del credito e del commercio;*

Della lettera del 4 dicembre, per cui, in esecuzione a precedente deliberazione di questa Camera, si diè incarico al consigliere Guadagnini di unirsi alla Commissione ufficiosamente costituitasi presso il Municipio per investigare se sia possibile l'introdurre miglioramenti nell'esercizio dei magazzini generali;

Delle lettere del Ministero del tesoro e del Ministero dell'interno, in data delli 1, 3, 25 e 29 gennaio 1878, per le quali si annunzia il passaggio e la distribuzione agli altri Ministeri delle attribuzioni del soppresso Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

È pure comunicata la proposta della Camera di commercio di Genova, trasmessa con circolare del 8 febbraio corrente, di convocare in quella città un congresso di tutte le Camere di commercio per istudiare ed emettere un complessivo parere sulle seguenti questioni:

1° Sulla soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

2° Sull'esercizio e servizio ferroviario;

3° Sull'organizzazione del servizio bancario in Italia;

4° Su trattati di commercio e riforme doganali;

5° Sugli ordinamenti della marina.

Secondo il preavviso di speciale Commissione — Guadagnini, Tivoli, Rossi — non vedendosi alcun inconveniente ad annuire in massima a cotale proposta, si delibera di richiedere per intanto alla Camera proponente la comunicazione di quelle ulteriori norme per la riunione del Congresso a cui accennasi nella succitata circolare.

Nell'esame della soppressione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, avvenuta in forza del Reale Decreto del 20 dicembre 1877, la maggioranza della Commissione incaricata di riferirne — costituita dei consiglieri Guadagnini, Tivoli relatore e Rossi — dovette naturalmente fare astrazione da qualsiasi riflesso verso le egregie persone alle quali pel fatto della soppressione passarono i rapporti delle Camere di Commercio, persone delle quali non puossi a meno di apprezzare il grande interesse per il bene pubblico: e per maturare poscia un giudicio su cotale provvedimento dovette Essa svolgere parecchie considerazioni che la condussero a presentare la seguente proposta:

« La Camera di commercio di Torino, associandosi alle deliberazioni emesse da molte altre Camere, fa voti perchè il Ministero « d'agricoltura, industria e commercio sia ripristinato, ed incarica la propria presidenza « di portare tale voto a conoscenza del Parlamento e delle Camere consorelle. »

Dopo lunga discussione cotale proposta viene dalla Camera adottata alla maggioranza di voti 13 sopra 16 votanti.

Per la rinuncia di uno dei Giudici effettivi del Tribunale di commercio testè nominati, il cav. Alessandro Martini, dovendosi addivenire alla triplice proposta di surrogazione, la speciale Commissione — Manzonis, Aubert, Ratti, relatore — presenta un progetto di terna di candidati preparato per facilitare alla Camera, la scelta ad essa attribuita; e la Camera preso in considerazione il lavoro della sua Commissione ad unanime voto, adotta la preparatale proposta:

Rispondo le conclusioni dei rapporti presentati dalla Commissione di ispezione sulla Borsa, si manda cancellare dal ruolo degli agenti di cambio il nome del defunto Severino Bruno e del dimissionario Leone Todros;

Si riammette il postulante Pietro Alferro all'esame per dare prova d'idoneità all'esercizio delle funzioni di sensale riconosciuto;

Si dichiara di non potersi annuire alla dispensa dall'esame prescritto per l'ammessione all'esercizio della pubblica mediazione in Torino invocata dall'Adolfo Volterra perciocchè già ebbe esso a sostenerlo con favorevole risultato presso la Camera di Livorno;

Si prende atto di alcune disposizioni che il Sindacato dei pubblici Mediatori annunziò con lettera del 26 gennaio ultimo;

E si confermano e ratificano tutte le disposizioni alle quali addivenne d'urgenza la Commissione di ispezione sulla Borsa, colla sua deliberazione del 25 gennaio p. p., in riguardo all'ex-agente di cambio Camillo Paolo Spanna caduto in fallimento.

Dal Presidente si dà lettura del processo verbale dell'Assemblea elettorale dei pubblici Mediatori per la ricostituzione del loro Sindacato stata riconvocata pel giorno 7 del corrente mese, alla quale egli ebbe a presiedere come speciale delegato della Camera. Risulta da quell'atto che, apertasi la votazione per appello nominale, si ebbero nell'urna trentuna schede, delle quali trenta in bianco.

Soggiunge il Presidente che proclamatosi un siffatto risultamento, per cui venne a mancare il Sindacato, acciò non rimanessero non eseguite le funzioni al medesimo attribuite ed il pubblico interesse non avesse a scapitarne per la mancanza di accertamento dei corsi giornalieri, si dovette, prevalendosi delle disposizioni dell'art. 16 del Regolamento di Borsa che affida al Presidente della Camera in contingenza straordinaria un potere discrezionale, addivenire al provvedimento spiegato nella determinazione del giorno 9 dello stesso mese, cioè alla delegazione di Commissari prescritti per gli Agenti di cambio ed i Sensali, che in via provvisoria al disimpegno delle attribuzioni del Sindacato colla massima regolarità ed a piena soddisfazione del commercio e del pubblico.

Invitata la Camera a pronunciarsi sull'operato dal suo Presidente, vi dà unanime voto di approvazione.

Invitata ancora la Camera a deliberare se, in conseguenza di gravi disordini che avvennero alla Borsa a cagione di azzardate e ruinose speculazioni alle quali si diedero alcuni dei pubblici mediatori, non sia il caso di ordinare, a termine dell'articolo 52 del Codice di commercio, la presentazione dei libri che essi, in forza del precedente articolo 46, devono tenere muniti delle formalità prescritte.

Ritenuto che in cotale disposizione del Codice di commercio havvi non solo una facoltà, ma un obbligo, la Camera, riconoscendo la opportunità della proposta, ordina la presentazione alla sua presidenza dei libri legali dei pubblici Mediatori iscritti sui ruoli degli ammessi all'esercizio in Torino da eseguirsi fra giorni otto dopo il datone ufficiale avviso; ed incarica il Presidente e la sua Commissione di ispezione della occorrente verificazione, del risultati della quale ne sarà poi fatta sommaria relazione per quegli ulteriori provvedimenti che possano essere del caso.

Approvasi ancora un'altra proposta del Presidente, che si è, di rappresentare al Ministero il desiderio ed il bisogno dei commercianti ed industriali che sia sollecitamente promossa la discussione dei nuovi trattati di commercio affinchè cessi quanto prima l'attuale posizione provvisoria e le conseguenti dannosissime incertezze.

Adottatasi poi una risoluzione sopra la insorta questione personale, rimandasi ad altra adunanza la trattazione degli affari ancora iscritti all'ordine del giorno e si scioglie la presente seduta.

FERRERO *segr.*

Camera di Commercio ed Arti di Torino

GIUNTA SPECIALE DI TORINO per l'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.

Norme da osservarsi per la spedizione dei Prodotti.

1. Col decreto di ammessione ciascun Espositore riceverà:

a) Un foglietto a stampa col quale il Ministero dell'interno ha raccolto alcune avvertenze, che è opportuno siano osservate dagli Espositori;

b) Gli stampati per le polizze di spedizione;

c) I cartelli da affiggere sui colli destinati a Parigi.

2. Alla ricevuta di tali documenti gli Espositori dovranno preparare immediatamente i loro oggetti e farli pervenire, franchi di spesa, *non più tardi del 28 corrente mese*, unitamente alla polizza di spedizione in tre originali per ciascun collo

Alla Giunta speciale per l'Esposizione di Parigi, in

TORINO
Via Ospedale, 28.

3. Per cura degli Espositori le casse devono portare impresso sul coperchio e sul fondo il numero di matricola risultante dal decreto di ammessione ed avere fisso tanto nell'interno quanto all'esterno l'uno di detti cartelli. La marca distintiva E U, i segni nazionali di riconoscimento; gl'indirizzi richiesti dall'art. 29 del regolamento saranno applicati dalla Giunta locale.

4. Qualunque oggetto sia esso isolato o faccia parte di una collezione porterà affisso od altrimenti annesso un cartellino del colore indicato per ciascun gruppo nelle succennate avvertenze ministeriali. Allorchè più di un oggetto sarà spedito dallo stesso Espositore si aggiungerà, dopo il numero di matricola, una cifra progressiva per ogni oggetto inviato.

5. Quasi tutti gli Espositori hanno obbligo di corredare le loro domande degli elementi necessari ad agevolare il giudizio dei Giurati: questa ommissione, in da una parte impedisce alla Commissione Reale di formare un catalogo completo, reca pregiudizio agli stessi Espositori togliendo ai Giurì i mezzi di compiutamente apprezzare i pregi dei prodotti esposti e l'importanza dell'industria. Ad ovviare a tale inconveniente gli Espositori vorranno unire alla polizza di spedizione dei loro oggetti un foglio nel quale sieno specificate le notizie che possono farne pienamente intendere i pregi, riguardo alla qualità, al buon mercato, alla estensione del loro commercio, a far conoscere l'origine, i progressi e lo stato presente delle industrie dalle quali gli oggetti stessi derivano, nonchè il numero degli operai addetti allo stabilimento.

6. I prodotti che per motivi attendibili e ben accertati non fossero consegnati in tempo utile a questa Giunta potranno (previo speciale permesso del Ministero) essere spediti direttamente a Parigi a cura dell'Espositore. Il Ministero avverte che esso non farà uso di tale facoltà se non in casi assolutamente eccezionali.

7. Le vetrine e gli scaffali fatti costruire dal Governo a Parigi rispondono alle varie esigenze della Mostra dei prodotti ammessi, conciochè gli Espositori non avranno a temere alcun inconveniente, essendo stato disposto che i prodotti di ciascuno si trovino separati e distinti. E ciò rispetto a quei prodotti determinabili per quantità e per numero ed in tal guisa indicati nei decreti. Rispetto agli altri, appartenenti ad alcune industrie che han bisogno di speciali riguardi, è stato assegnato a ciascun Espositore un compartimento affatto separato e chiuso a chiave. Questo sistema fu seguito particolarmente per gli oggetti di oreficeria, di gioielleria, mosaico minuto, ecc.

8. Per quanto riguarda l'imballaggio si ricorda agli Espositori essere del loro interesse che il medesimo sia fatto con cura, poichè nè il Governo, nè questa Giunta, come è dichiarato dal Regolamento, non rispondono dei guasti e degli altri danni che potessero soffrire gli oggetti. Il Ministero essendo stato in grado di fissare fin d'ora il luogo nel quale deve essere collocato ciascun oggetto, è assolutamente indispensabile che ogni *collo* contenga oggetti che debbono trovar posto in una *stessa sala*: all'uopo ogni decreto di ammessione contiene oltre i numeri del gruppo, della classe e di matricola, anche quello della sala, il quale ultimo dovrà pur essere indicato sui cartelli da affiggersi dentro e fuori di ciascun *collo*.

Torino, il 13 febbraio 1878.

Il Presidente della Giunta
TROMBOTTO.

Pregati pubblichiamo di buon grado i seguenti documenti:

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

N° 17,389.

Oggetto: Felicitazioni.

Torino, il 1° gennaio 1878.

Eccellenza,

Se per una parte *la Commerciale Rappresentanza di Torino* deve deplorare la perdita di un amministratore di questa Provincia cotanto saggio e solerte come si è la E. V., la notizia della di Lei elevazione all'eminente carica di Ministro del Tesoro, sotto la di cui dipendenza passano le Camere di commercio, ne raddolcisce per altra parte di alquanto la amarezza.

Per tale notizia permetta l'E. V. che il sottoscritto, Presidente della Camera di quella Provincia che sinora ammirava colla massima soddisfazione e con continuo applauso il benemerito suo Prefetto, Le faccia le più sincere congratulazioni per l'alto contrassegno di fiducia datole dal Re e dal Governo, e Le esprima la confortante speranza che la E. V. vorrà coadiuvare per quanto lo comportano le governative esigenze alle tendenze che hanno gli Industriali ed i Commercianti delle provincie di Torino e Novara a mantenersi il primato nel progresso economico, e nel credito internazionale.

Voglia pertanto l'E. V. gradire i sinceri auguri che Le porge il sottoscritto per la di Lei prosperità e pel conseguimento che Le è ben dovuto di un compenso condegno alle sue abnegazioni ed alla costante sua operosità pel pubblico vantaggio.

Voglia pure accogliere l'omaggio che Le presenta il sottoscritto del suo più distinto ossequio

Il Presidente
Firmato: TROMBOTTO.

A Sua Eccellenza
il commendatore Bargoni
Ministro del Tesoro
Roma.

MINISTERO DEL TESORO. Gabinetto del Ministro.

Roma, 3 gennaio 1878.

Illustrissimo signor Presidente,

Io sono veramente grato alla S. V. Ill^ma dei benevoli sentimenti che, con parole squisitamente gentili, Le è piaciuto di esprimere, col riverito suo foglio del 1° corrente, a mio riguardo.

A me, più che a chicchessia, è certamente riuscito penoso questo improvviso distaccarmi dalla Provincia di Torino, nella quale io aveva trovato così generose e confortanti simpatie e nella quale non mi faceva difetto la preziosa amichevole cooperazione di tutti nelle faccende di pubblico interesse.

Assunto ora dalla fiducia di Sua Maestà il Re a più alto ufficio, di questo almeno io sono lieto, che i miei vincoli colla Provincia di Torino, come la S. V. Ill^ma si compiace di avvertire, vengano raffermati dalla giurisdizione che mi è stata attribuita sulle Camere di commercio.

Perciò confido che non mi mancheranno le occasioni di addimostrare quanto io abbia imparato ad apprezzare così quella benemerita classe di cittadini, i quali, esplicando nei commerci e nelle industrie quella energia coraggiosa e quella indomabile costanza che sono tra le doti caratteristiche del popolo subalpino, hanno saputo suscitare un forte rigoglio di vita operosa e produttiva nel loro paese e riscattare da ogni pericolo di decadenza materiale codesta eroica Torino, attribuendole anzi, giusta le acconcie parole della S. V. Ill^ma, un nuovo primato, il quale, eccitandosi mediante l'esempio di quanto possono fare la iniziativa individuale ed il lavoro collettivo, la fa essere un'altra volta argomento di ammirazione e scuola di emulazione alle altre terre italiane.

Confido ancora, e desidero ne vadano convinte non solo codesta, ma tutte le rappresentanze commerciali d'Italia, di potere dar prova che gli interessi del commercio e delle industrie nazionali, per questo passaggio dei relativi uffizi al Ministero del Tesoro, non saranno in guisa alcuna pregiudicati, non abbandonati ad alcuna dannosa indifferenza, non subordinati a considerazioni di mera fiscalità o di esclusiva indole finanziaria; ma continueranno ad essere governati con quella efficacia d'impulso e con quello studio amoroso di cui sono stati oggetto fin qui e mercè cui nessuna provvida tradizione sarà dimenticata, nessun generoso e fecondo proposito sarà trascurato.

Accolga la S. V. Ill^ma il ricambio dei più sinceri augurii di prosperità e del più cosequiente mio rispetto.

Il Ministro
Firmato: A. BARGONI.

All'Illustrissimo commendatore Trombotto
Presidente della Camera di commercio ed arti.
Torino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

N. 18,088.

Risp. a lettera 29 gennaio p. p. Dir. Industria e commercio, N. 2-974 — circolare.

Oggetto: Riparto di attribuzioni.

Il sottoscritto porge all'eccellentissimo signor Ministro i ringraziamenti troppo giustamente dovutigli per la onorevole commemorazione ch'egli si compiacque di fare di un atto al quale era impreteribile dovere di questa Camera lo addivenire, e fu per essa non soddisfacentissima il vederlo accolto con affettuosa dimostrazione di simpatia.

La Camera avrà nella controcitata lettera un nuovo documento di ammirazione delle doti del Prefetto che venne tolto a questa Provincia per essere collocato in più alto seggio; ed tralascierà al certo di apprezzare la chiarezza delle spiegazioni che si sono avolte sul riparto delle attribuzioni del soppresso Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Presidente
Firmato: TROMBOTTO.

All'eccell^mo signore
Il Ministro del tesoro
Roma.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE.

Adunanza della classe di scienze fisiche e matematiche tenuta il dì 2 di dicembre 1877.

Il socio prof. Dorna presenta alla classe le osservazioni ordinarie dello scorso mese di novembre, colle curve che ne mostrano l'andamento, e col seguente riassunto comparativo delle medesime, colla corrispondente media di novembre degli ultimi undici anni, il tutto per opera dell'assistente prof. A. Charrier.

RIASSUNTO DELLE OSSERVAZIONI
fatte nel mese di novembre.

Il valor medio della pressione in questo mese è di 36,85 e differisce poco dal valor medio di novembre degli scorsi undici anni superandolo appena di mm. 0,54.

Le variazioni della pressione, se non furono numerose, furono quasi tutte considerevoli, come facilmente si può rilevare dal seguente quadro che contiene i valori estremi:

Giorni del mese.	Massimi.	Giorni del mese.	Minimi.
2	44,7	5	32,2
8	44,0	13	25,4
15	43,0	21	27,3
22	36,7	25	20,1
26	37,7	30	23,1

La temperatura variò fra + 16,9 e — 1,2 valori che si ebbero nel giorno 15 il primo, nel giorno 29 il secondo. Il suo valor medio + 6,0 supera di 1,8 la media delle temperature osservate in novembre negli ultimi undici anni. Nel solo giorno 29 essa discese sotto lo zero.

In soli sei giorni si ebbe pioggia e nel giorno 29 accompagnata da poca neve; l'altezza dell'acqua caduta fu di mm. 20,2.

Il vento fu quasi sempre debole e frequentemente ebbe calma; nel solo giorno 25 fu violento.

La seguente tabella dà la sua frequenza nelle diverse direzioni:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSW	SW
4	8	20	5	4	3	5	2	4	12	13

WSW	W	WNW	NW	NNW.
8	2	4	4	3.

Il socio capitano Francesco Sisoci presenta una memoria con cui espone un nuovo metodo per determinare la resistenza dell'aria sui proietti oblunghi.

Adunanza del 16 dicembre 1877.

Il socio cav. Dorna presenta, per essere inserta nel *Bullettino meteorologico del Regio Osservatorio* che si pubblica per cura dell'Accademia in continuazione delle già presentate, le osservazioni barografiche dei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto 1877, state redatte dall'assistente prof. Donato Levi.

Il socio comm. Michele Lessona legge una sua breve memoria col titolo: *Di un Axolotl del Museo zoologico di Torino.* In questo scritto si descrivono in un modo speciale i cangiamenti di forma che si osservano in due Axolotl conservati vivi in un acquario.

La classe dopo questa lettura passa all'elezione dei soci nazionali residenti, e riescono eletti il prof. cav. Luigi Bellardi, assistente al Museo di mineralogia della R. Università di Torino, ed il cav. Giuseppe Basso, professore di fisica nella R. Università di Torino. Poscia il socio comm. Berruti presenta un modello di telefono, strumento che servirà a stabilire comunicazioni verbali a distanze ragguardevolissime, e che col telegrafo elettrico varrà a rendere sempre più facili le relazioni e le corrispondenze tra le nazioni; il socio ing. Berruti dà brevi spiegazioni del modello che presenta, e che egli si fece spedire da un meccanico di Vienna, e quindi procede ad alcune prove pratiche, le quali dimostrano l'utilità dell'apparecchio e la sua possibile applicazione.

Adunanza del 30 dicembre 1877.

Il socio comm. A. Cossa riferisce verbalmente su di alcuno esperimento di telefono a cui assistette, e che riuscirono benissimo.

Il socio prof. Dorna presenta, accompagnate da una sua lettera, le osservazioni barografiche dei mesi scorsi di settembre, ottobre e novembre, raccolte dal prof. Donato Levi.

In questa adunanza la classe passa alla votazione per l'elezione di un socio straniero in surrogazione del celebre naturalista russo Carlo Ernesto de Baër, deceduto, e riesce ad unanimità eletto il signor Carlo Hermite, matematico, membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle scienze).

Adunanza del 13 gennaio 1878.

Il socio cav. A. Dorna, con lettera diretta al segretario, presenta alla classe le osser-

vazioni meteorologiche del mese di dicembre 1877 col seguente breve riassunto comparativo delle osservazioni di questo mese colla media di dicembre degli ultimi undici anni, raccolte dall'assistente professore A. Charrier.

RIASSUNTO DELLE OSSERVAZIONI
fatte nel mese di dicembre.

La media delle altezze della colonna barometrica osservate in questo mese è 38,21; essa supera di mm. 1,79 la media di dicembre degli undici anni scorsi.

Le variazioni più grandi si hanno nel quadro seguente:

Giorni del mese.	Minimi.	Giorni del mese.	Massimi.
1	24,9	3	33,0
4	29,9	7	41,0
8	34,1	12	45,6
14	30,4	16	49,3
18	38,0	22	45,7
26	25,1	29	41,3

La temperatura ha per valore medio + 3,1 e supera il valor medio di dicembre dello scorso undecennio di + 0,9. I valori estremi furono — 2,8 ed 11,2; il primo nel giorno 22, nel giorno 27 il secondo.

Pochi furono i giorni con pioggia; e l'altezza dell'acqua caduta fu di mm. 74,9.

Il vento fu quasi sempre debole e frequentemente si ebbe calma; nel solo giorno 27, e nelle prime ore del giorno 28 fu gagliardo.

Il quadro seguente dà la frequenza del vento nelle direzioni indicate:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSW	SW
11	14	17	7	7	1	3	3	2	0	43

WSW	W	WNW	NW	NNW.
3	3	3	3	3.

Lo stesso socio Dorna legge una nota col titolo *Maniera di trovare la formola generale pel calcolo della parallasse nelle coordinate di un astro, senza far ricorso alla trasformazione delle coordinate rettilinee ed alla proprietà dei triangoli sferici, con alcune semplici relazioni di trigonometria piana.*

Il socio A. Cossa presenta un minerale che egli trovò in un suo recente viaggio alle isole Lipari e Vulcano, la cui composizione è quella della silice opale; ma che per la sua forma può essere argomento di discussione intorno al modo di sua produzione. Di questo corpo egli tratterrà l'Accademia in una prossima adunanza, nella quale egli si propone ancora di dare comunicazione di parecchi fatti da lui osservati in minerali italiani, nei quali egli rinvenne il cesio, il rubidio, il tallio.

Adunanza del 27 gennaio 1878.

Il socio professore Genocchi presenta e legge un lavoro manoscritto del sig. Eduard Lucas, professore a Parigi, il cui titolo è *Théorèmes Arithmétiques* e versa sulla ricerca dei numeri primi costituiti da un gran numero di cifre.

Il socio professore Giuseppe Basso fa verbalmente una breve commemorazione necrologica, colla quale egli rammenta la grave perdita fatta dalla scienza per la morte del professore Regnault, membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle scienze) e socio straniero della nostra Accademia. Rammenta i valori gli importantissimi lavori del Regnault e l'influenza di questi sui progressi delle scienze fisiche e chimiche in questi ultimi anni.

Lo stesso socio Basso presenta una memoria dell'ingegnere Galileo Ferraris col titolo: *Del principio di Helmholtz sulla tempera dei suoni, ricavato da alcuni esperimenti fatti col telefono.*

Il socio conte T. Salvadori legge una nota del prof. Felice Marco che ha per titolo: *Applicazioni del Telefono allo studio delle correnti d'induzione.*

Lo stesso socio Salvadori presenta e legge una memoria del signor Lorenzo Camerano: *Intorno alla nasiterna Pusio.* In questo lavoro, che fu eseguito nel laboratorio del Museo di Zoologia di Torino, l'autore descrive alcune particolarità anatomiche di questo pagaglo assai raro di cui solo si conoscono pochi esemplari.

Lo stesso socio Salvadori fa quindi lettura di due sue memorie ornitologiche, la 1ª ha per titolo: *Descrizione di una specie di uccello del genere Chalcopsittacus*, e note, ecc.; la 2ª s'intitola: *Catalogo di una collezione di uccelli di Tarawai*, isola poco conosciuta, che si trova presso la costa settentrionale della Nuova Guinea.

Il socio Dorna presenta le osservazioni meteorologiche, simultanee alle internazionali degli Stati Uniti d'America dell'anno 1877, redatte dal prof. A. Charrier.

Adunanza del 13 febbraio 1878.

Il socio Dorna, con lettera al segretario, presenta alla classe per essere stampati nel Bullettino delle osservazioni meteorologiche che si pubblica per cura dell'Accademia le osservazioni meteorologiche del 1877 e le termografiche degli ultimi otto mesi, e le barografiche del dicembre 1877; redatte dal professore Donato Levi. Quindi il socio professore Basso legge un suo lavoro *sulle correnti elettriche di induzione per mezzo di moti oscillatorii.*

Il socio conte Salvadori legge una sua nota *Intorno alla Trerolarma Leclancheri.*

A. SOBRERO.

Esposizione universale di Parigi 1878.

Ammissione alle Esposizioni orticole.

Il Ministero dell'interno ha determinato, che i concorrenti alle Esposizioni orticole che contemporaneamente alla Esposizione industriale, avranno luogo in Parigi, divise in 19 serie di 15 giorni caduna a partire dal 1° maggio a tutto ottobre corrente anno, abbiano, entro il 28 andante febbraio, a consegnare la relativa domanda d'ammissione all'incaricato speciale per le dette Esposizioni Cirio Francesco di Torino, designando i prodotti che intendono presentare, e lo spazio occorrente allo installamento dei medesimi.

I premi saranno devoluti agli espositori individualmente.

In caso di modificazioni circa l'epoca utile per la presentazione di dette domande, sollecito avviso ne sarà dato al pubblico.

Istituto Bonafous. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous ha stabilito che domenica prossima 24 corrente mese, alle ore 2 pom., in Lucento presso l'Istituto Bonafous sia fatta la solenne distribuzione dei premi per gli anni scolastici 1875-76 e 1876-77 ai giovani ivi ricoverati.

I parenti degli alunni ed il pubblico hanno libero ingresso alla Colonia.

Avviso agli Svizzeri. — Riceviamo dal Console generale Svizzero la seguente comunicazione:

« I cittadini svizzeri dimoranti in questa città e circondario consolare non ancora inscritti sul registro d'immatricolazione di questo Consolato, sono invitati all'adempimento di tale prescrizione. »

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — La Conferenza di domenica, 24 corrente, sarà tenuta dall'illustre professore Michele Lessona, alle ore 4 pom., sul titolo: *Gli animali di Torino.*

Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, n. 1. — Domenica prossima, 24 corrente, alle 2 1/2 pomeridiane, il chiarissimo prof. cav. Ormondo Galli continuerà la sua storica commemorazione narrando la gloriosa epopea di re Vittorio Emanuele II dal 1849 al 1878.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Il segretario: FELICE GIACOMASSO.

Scuole di San Carlo. — Questa sera, alle ore 8, ha luogo la consueta lezione di Economia politica.

Domani, 24, alle ore 2 pom., conferenza pubblica; argomento:

Educazione dell'operaio.

DICHIARAZIONE.

Per l'abitudine contratta sino dalla mia giovinezza d'impiegare qualche ora della notte e più ancora della mia tarda età, 79 anni compiuti, la vista s'indeboliva siffattamente da non poter più da parecchi mesi leggere veruna stampa. Indirizzatomi al signor professore Neuschüler di Monaco (Baviera), egli, dopo ripetute prove per alquanti giorni, pervenne a farmi costruire dalla sua officina in Monaco degli occhiali, che alla distanza di poco più di un palmo mi permettono di leggere anche i piccoli caratteri in cui sono stampati gli annunzi telegrafici nella *Gazzetta del Popolo*. Da principio non potevo leggere che un dieci minuti, ed ora posso già leggere durante un'ora senza bisogno di riposo. Pubblico quest'insperato successo per norma di coloro la cui vista si trovasse nella condizione della mia e per manifestare all'egregio signor professore di diottrica la mia più sentita riconoscenza.

Torino, 20 febbraio 1878.

G. VEGEZZI RUSCALLA.

Arciconfraternita dello Spirito Santo. — Venerdì 15 corrente ebbero luogo solenni esequie in suffragio del defunto re Vittorio Emanuele nella chiesa dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo per cura dell'Amministrazione dell'anzidetta Confraternita e dei degnissimi ministri reverendi can. Nono e D. Papera, rettore e vice-rettore.

Tale funzione riuscì imponente. La chiesa parata a lutto dava aspetto mesto e devoto ad un tempo, mille fiamme illuminavano la chiesa ed il magnifico catafalco sormontato dalla corona e dallo stemma di Casa Savoia.

Intervennero molti personaggi fra cui una rappresentanza della R. Casa; dobbiamo lode al maestro Sanso, il quale ci fece gustare una bella messa funebre di sua recente composizione scritta appositamente per tale occasione che tanto piacque a molte persone distinte nell'arte trovate presenti alla funzione, eseguita la prima volta e diretta dal medesimo con 12 distinti artisti di canto ed accompagnamento dell'orgeno.

Balli, feste, concerti. — La Direzione della Società *I Figli d'Giandoja*, solita a dare i balli negli scorni carnevali al teatro Carignano, onde aderire alle istanze fattele, ha stabilito di dare una *festa da ballo* a vantaggio di Istituti poveri al teatro Scribe, alla domenica grassa, 3 marzo.

Nulla si ometterà affinchè il ballo riesca splendido. Perciò essa conta sull'appoggio della cittadinanza, che tante e sì splendide prove ha sempre dato del suo favore negli anni scorsi e spera di venire in sollievo [illegible] più bisognosi.

L'orchestra sarà diretta da [illegible] Simondi. Il regolamento per il ballo sarà il medesimo che già era in vigore al teatro Carignano.

Per l'acquisto dei biglietti e per la locazione dei palchi, dirigersi nei giorni 26, 27 e 28 corr. febbraio alla Direzione della Società suddetta: Circolo *Figli d'Giandoja*, via Bogino, n. 15, p° 2°, dalle ore 8 alle 11 di sera, e nei susseguenti giorni 1, 2 e 3 marzo al camerino del teatro.

— Questa sera alle ore 9 trattenimento famigliare danzante al *Circolo degli Impiegati* in via Cavour; alle ore 9 1/2 trattenimento danzante all'*Accademia filodrammatica torinese* ed al *Circolo di Porta Susa* e *Borgo San Donato*; alle 10 veglia danzante al *Circolo la Fenice* ed alle ore 11 1/2 veglioni *parés-masqués* al teatro Scribe (direzione Amatelis), al teatro d'Angennes ed al teatro Vittorio Emanuele addobbati dal cav. Ottino.

La Società dei *Gigli torinesi* darà il suo penultimo veglione in costumi, con addobbi ed illuminazione straordinari.

Avanti mascherine!

Domani sera poi chi non ne avesse abbastanza dei veglioni di questa sera, potrà recarsi al teatro Rossini dove si darà un altro ballo, quello della Società *Pietro Micca*.

Altro veglione avrà luogo il 26 febbraio allo stesso teatro Scribe. Tale festa ha per iscopo d'instituire col fondo ricavato, detratte le spese, una Cassa-Pensione a pro dei vecchi e degli inabili al lavoro fra i caffettieri, confettieri e liquoristi. Già vi è in questa città un'Associazione di mutuo soccorso fra i suddetti caffettieri e confettieri, ma essa difetta di sì importante istituzione.

Il Comitato promotore, mentre annunzia il filantropico divisamento, colla persuasione di aver fatta opera meritoria e tale da ottenere l'approvazione di quanti fra i colleghi amano il benessere comune, avverte che tutti gl'intervenienti a detta festa saranno ritenuti come soci fondatori, lasciando però alla porta d'ingresso il loro nome.

Il progetto merita di essere incoraggiato.

Prezzi dei palchi e luoghi in cui saranno vendibili:

1° ordine	L. 12	Caffè Ligure	
2°	» 16	» S. Carlo	
3°	» 16	» Dilei	
4°	» 10	» della Borsa	

A questo proposito riceviamo pure il seguente comunicato:

« **Società di mutuo soccorso fra i caffettieri, confettieri, ecc.** — L'amministrazione sottoscritta vide non senza sorpresa accennato nel n. 51 della *Gazzetta del Popolo* (20 febbraio 1878), che questa Società difetta tuttora di una cassa-pensione a prò dei vecchi e degli inabili al lavoro.

A rettifica di tale erronea asserzione, chi scrive trovasi in dovere di dichiarare che ai vecchi ed inabili al lavoro non solo si è provvisto sin dall'anno 1863 cogli articoli 38 al 40 dello statuto sociale, ma già avvennero favorevoli applicazioni.

Coll'occasione si rende noto che, stante il lutto nazionale, si è prima d'ora deliberato di non dare in quest'anno la consueta festa danzante e non si pensò mai di prender parte al ballo che avrà luogo al teatro Scribe la sera delli 26 corr. febbraio.

Torino, 22 febbraio 1878.

Per l'amministrazione
Il presidente G. ANNISIO. »

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di beni consistenti in prati e vigne, siti in territorio di S. Cristoforo e divisi in due lotti: per lire 250 il primo e lire 300 il secondo. L'incanto avrà luogo il 12 aprile al Tribunale civile di Acqui.

Id. di mobili, lingeria ed attrezzi di casa, a pronti contanti, da aver luogo col 26 febbraio e seguenti, in via Seminario, 15, p. 3, Torino.

Id. di un terreno sulle nuove costruzioni entrostanti, sito in Torino, oltre Dora, regione l'Aurora. Verrà aperto sul prezzo di L. 8500, il 22 marzo, avanti il Tribunale civile di Torino, via Consolata, 12.

Id. per affittamento di due padiglioni per la vendita di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, in due lotti come segue: lotto 1° padiglione sulla Piazza S. Carlo (sul prezzo di annue L. 280); lotto 2° padiglione sulla Piazza Milano (annue L. 80). L'incanto ha luogo il 5 marzo nella sala delle adunanze della Giunta municipale, Torino.

Revoca di fallimento. — In riforma della sentenza del Trib. di comm. di Torino, la Corte d'appello ha revocata la dichiarazione di fallimento di *Giuseppe Nigra* figlio, e le disposizioni relative della sentenza 18 dicembre 1877.

Fallimento di Vercelli Emilio, negoziante in Torino. Adunanza dei creditori il 6 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Spanna Paolo Camillo, agente di cambio in Torino. Adunanza dei creditori il 2 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Levi Salvador, negoziante in fondi pubblici in Torino. Adunanza dei creditori il 20 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Chellio Catterina moglie Damasco, esercente trattoria al Merlino, stradale di Rivoli. I creditori sono adunati pel giorno 11 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Latino Gaetano, mercante-sarto in Torino. Adunanza dei creditori il 27 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. della ditta Conterno e Forti in Torino. Monizione ai creditori di comparire pel 25 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Calissano Celestino di Michele, trattore in Torino. Adunanza dei creditori il 2 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Mandrile Caterina vedova Avalsio, negoz. in Torino. Adunanza dei creditori pel 7 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Cresto Giuseppe, negoz. calzolaio in Torino. Adunanza dei creditori il 2 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Velati Gerolamo, liquorista in Torino. Adunanza dei creditori il 2 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Falchero Pietro, negoz. da vino all'ingrosso in Torino. Adunanza dei creditori il giorno 11 marzo al Trib. di comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di un fabbricato, nel Comune di Mombasiglio, regione Roatta di Monza, già inserviente a filanda e filatoio da seta, ed ora destinato alla fabbricazione di stoviglie, con annesso cortile ed orto; prezzo d'asta L. 6000. L'incanto pel 1° aprile, all'udienza del Trib. di Mondovì.

Id. per affittamento della selva pinetta di Pramarino, divisa in 8 lotti, come segue: 1° lotto, regione Macco, L. 500; 2°, regione Isart di Bolle e Bruciate, L. 930; 3°, regione Roccabruna, L. 900; 4°, reg. Colletto, L. 400; 5°, reg. Pirrone, L. 760; 6°, reg. Castabella, L. 520; 7°, reg. Grangia Arnaud, L. 595; 8°, reg. Proseppe, lire 635. L'incanto verrà aperto il 14 marzo nella sala comunale di San Damiano Macra.

Fallimento di Davico Giuseppe, negoziante in frutta, residente in Savigliano. Adunanza dei creditori il 25 febbraio al Trib. di Saluzzo.

Provincia di Novara

Incanto di stabili in territorio di Rossa, divisi in 8 lotti, come segue: 1° lotto, Alpe Fej, composto di casoggiati, prati, gerbidi, sedime di selve e miall (L. 1467 60); lotto 2°, Alpe e casa di Martino, composto di caseggiati, prati, gerbidi e ripa (L. 624 60); lotto 3°, Prato coi prati e campo detto del Pomo (L. 370 22); lotto 4°, Praccinolo a via Piana e campo (L. 410); lotto 5°, Ripa prativa al Fossà, casa e casetta in Rossa (lire 190 60); lotto 6°, Corpo di casa in Rossa, con piazzale e praccinolo sottostante (L. 2109); lotto 7°, Gerbido, alle colte sotto la Monta e praccinolo a casa de' Secchi (L. 26); lotto 8° Gerbido alle Schenone, prato e gerbido alla Colora (L. 58). L'incanto, pel 21 marzo, nella casa di Anselmi Adolfo, sita in Boccioleto.

Fallimento di Alessandro Damaestri, negoziante, residente in Vercelli. Adunanza dei creditori, il 27 marzo, al Trib. civ. e corr. di Vercelli.

Id. di Giov. Batt. Tinivella, fabbricante di pesi e misure in Vercelli. Adunanza dei creditori, il 12 marzo, al Trib. civ. e corr. di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Incanto di uno stabile (dietro aumento del sesto) nel recinto di Acqui, contrada Scaffi e Sigismondi, composto d'una casa d'abitazione civile e rustica, con sotterranei, 2 piani e 2 maniche verso ponente, cortile interno e giardino, vasto laboratorio con grande sega, torno e macchina per le cornici, macchina a vapore con forni e condensatori. L'incanto, sul prezzo di L. 14,000, verrà aperto il 13 marzo, all'udienza del Tribunale civile di Acqui.

Id. di stabili, nel comune di Novi Ligure, in 3 lotti, consistenti in una casa civile e rustica con forni da pane, cortile, cantine, magazzini e botteghe (lotto 1°), prezzo d'asta L. 10,000; 2 terre coltive e vignate, regione Bussato (lotto 2°), id. id. L. 400; terra coltiva e vignata, regione suddetta (lotto 3°), id. id. L. 400.

L'incanto verrà aperto il 5 aprile, udienza del Tribunale civ. di Novi Ligure.

Id. di stabili in territorio di Balsola (1° lotto), composti di 4 campi in diverse regioni; 1 corpo di casa e sito, cantone Pozzarello; altro corpo di casa civile e rustica con aia, cantone Piazza; orto con casa entrostante, cantone Pozzarello; al prezzo d'asta di lire 46,750.

Ed in territorio di Rivo Vercellese (2° lotto), terreno con fornace entrostante, regione Greve; id. di L. 2750.

L'incanto, pel 29 marzo, udienza del Trib. civ. di Casale.

Fallimento di Doglio Giuseppe, negoziante in istoffe a Montechiaro d'Asti. Adunanza dei creditori il 15 marzo al Trib. civ. di Asti.

Id. di Mario Galbarino, negoziante in chincaglierie e mercerie in Asti. Adunanza dei creditori il 18 marzo al Tribunale civile di Asti.

Id. di Ivaldi Francesco fu Pietro, negoziante pizzicagnolo in Alessandria. Adunanza dei creditori il 28 febbraio al Trib. civ. di Alessandria.

ANNO IV. ANNO IV.

GAZZETTA DEGLI AFFARI

BANDITORE UFFICIALE.

Esce in Milano sei volte al mese, in otto o sedici pagine, e annunzia regolarmente le aste (primo incanto, ribasso del ventesimo e fatali, aumento di sesto) che si tengono nelle 69 provincie del Regno, per

Forniture civili e militari;

Lavori pubblici in qualsiasi genere;

Vendite forzate di caseggiati e terreni di ogni specie, stabilimenti industriali, macchine, mobili, ecc;

Affari diversi, come esattorie, diritti di pedaggio, pesca, rivendite di generi di privativa, Banchi del Regio Lotto vacanti, ecc.

Oltre a ciò pubblica:

I nomi di coloro che risultarono aggiudicatarii alle aste definitive, specialmente per forniture o lavori pubblici;

Un **Corriere delle industrie** e

Un **Corriere dei Lavori Pubblici**, coi quali porta settimanalmente a cognizione dei lettori tutte le novità in materia, agitando le questioni più importanti del giorno.

Le **Notizie utili**, che sono quelle che agli industriali, ai commercianti, agli imprenditori di lavori pubblici, come ferrovie, strade, ponti, arginature, ecc., ai capitalisti possono più interessare.

ABBONAMENTI: Italia (a domicilio), — anno L. 10, semestre L. 6; **Estero**: in tutti gli Stati dell'unione postale, anno L. 15, semestre L. 8.

1607 **Milano via Cappellari, n. 4.**

Notizie Commerciali

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 22 febbraio (ore 6 sera) 1878.

La nota dominante di tutta la settimana fu l'incertezza, la quale rese quasi nulli gli affari in tutte le Borse e stazionari i prezzi.

La Rendita italiana lasciata sabato a Parigi a 73 75, alla Borsa ufficiale, saliva alla sera sul Boulevard a 74 22 1/2. Da lunedì a giovedì ebbero luogo delle variazioni di poca importanza, ed i limiti estremi furono 74 40, corso massimo della settimana portatoci dal telegrafo alla chiusura della Borsa ufficiale di quel giorno, e 74 05, corso il più basso portatoci dalla chiusura di ieri, giovedì. Sembrava poi che la speculazione al rialzo facesse servire la riunione della sera sul Boulevard come da moderatore, opponendosi agli scarti che presentavano le chiusure della Borsa ufficiale, e diffatti ieri sera, giovedì, tutte le Rendite erano in ripresa, ed il nostro Italiano risaliva a 74 20, non presentando così nessuna differenza sensibile in confronto del sabato sera.

Le notizie politiche giustificavano questo stato d'incertezza, poichè si continuava a parlare di Conferenza o Congresso in modo indeciso senza che un fatto venisse mai a stabilire in modo positivo a quale determinazione si appigliassero le parti contendenti. Oggi invece sembrava che la situazione si delineasse meglio, e sgraziatamente dobbiamo dire in senso cattivo, perchè gli ultimi dispacci mostrano che l'Inghilterra, raddoppiando gli armamenti, ed ordinando alla flotta che trovavasi a Gibilterra di recarsi anche essa in Oriente, propende sempre maggiormente per l'impiego della forza onde opporsi alle vittorie russe, quindi oggi la Borsa francese, dopo aver fatto in apertura 74 20, scendeva a 73 95, corso di chiusura.

Da noi le variazioni della settimana furono ancora meno importanti, poichè dopo aver assodito lunedì a 80 95, i più alti corsi furono quelli di 81 a 81 05, fattisi la sera del lunedì stesso e nei due giorni seguenti, ed i più bassi quelli di 80 75 a 80 80 fattisi oggi dopo conosciuta la chiusura di Parigi.

Dobbiamo constatare che la giornata d'oggi finisce in mezzo alle più vive inquietudini e sotto l'impressione di notizie veramente allarmanti, perchè se da una parte l'Inghilterra si mostra sempre più disposta a difendere colla forza i proprii interessi minacciati dalle vittorie russe, non sembra dall'altra che si voglia tener gran conto delle minaccie inglesi, chè anzi si annuncia come imminente l'occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe russe e la partenza del Sultano per Brussa.

L'Europa è dunque forse chiamata ad assistere ad una seconda guerra, non più fra Russi e Turchi, essendo ormai questi ultimi fuori affatto di combattimento, ma fra Russi e Inglesi, i due potenti avversari che da tanto tempo si guardano ringhiando, e che ora finalmente si stanno di fronte più che mai fieri a minacciosi.

Ma se anche questa nuova guerra fosse limitata, per così dire, alle sole forze dei due contendenti, come potrebbe farlo supporre il discorso pronunciato ultimamente dal signor di Bismarck, il gran moderatore della politica europea, non potrebbe darsi il caso di vedere la Borsa di Parigi, sotto l'influenza dell'estrema abbondanza del denaro, riprendere con nuova energia la via del rialzo? Non sarebbe anche questa fra le cose possibili in un tempo in cui si videro tanti avvenimenti succedersi contro la generale aspettativa? Noi ne facciamo l'ipotesi dal punto di vista della Borsa, perchè se l'abbondanza dell'oro che ha determinato finora il rialzo dei fondi pubblici non è un'illusione, non cesserà il suo effetto per la maggiore o minore influenza di una potenza piuttosto che di un'altra, quando si possa evitare una conflagrazione generale.

Dobbiamo aggiungere che la probabilità di ribasso pel nostro Consolidato non viene solo dai timori che suscita la politica. Da qualche

tempo si sono rimarcate forti vendite fatte su tutte le piazze d'Italia, e quindi si temono forti consegne di titoli in liquidazione, ciò che potrà concorrere a deprimere i corsi, almeno per qualche tempo.

Anche sui valori le transazioni furono molto limitate e quindi i prezzi non presentarono sensibili variazioni.

La Banca Nazionale oscillò da 2010 a 2020, il Mobiliare da 700 a 708, la Banca di Torino da 712 a 715, il Banco Sconto e Sete da 296 a 297 1/2.

La Banca Subalpina si tenne costantemente da 309 a 310, le Azioni delle Ferrovie Meridionali da 345 a 350, le Obbligazioni da 247 a 248, le Obbligazioni Cavour da 495 a 498, le Azioni Tabacco da 844 a 846.

La Banca della Piccola Industria e Commercio di Torino, convocati i suoi azionisti in assemblea generale straordinaria nel giorno 16 febbraio corrente, procedeva alla nomina dell'intiero Consiglio d'Amministrazione, resosi dimissionario per sole ragioni suggerite da veri sentimenti di delicatezza e retto procedere.

La seduta, presieduta dall'onorevole suo vice-presidente comm. Tasca, riescì imponente pel numero delle Azioni rappresentate, e gli azionisti manifestarono chiaramente la loro volontà assoluta, riconfermando alla quasi unanimità di voti la massima parte del vecchio Consiglio d'Amministrazione, aggiungendovi altri nuovi amministratori e censori in sostituzione di defunti o dimissionari.

Le persone prescelte, appartenenti al ceto commerciale, sono tali da inspirare la massima fiducia nel pubblico, e questa Banca, benchè porti il nome di Piccola (che più non le si addice) Industria, ben a ragione per la sua solidità e pel suo importante movimento di affari gode il pubblico favore e conta fra i primari stabilimenti di credito della nostra piazza, coi quali, ci piace di constatarlo, è stretta in ottimi rapporti. Le sue Azioni, dal valore nominale di L. 50, in seguito al lusinghiero bilancio dell'esercizio 1877, che certamente torna a tutto elogio dell'Amministrazione e Direzione, ripresero il loro primitivo valore ed in giornata a L. 55 ex-coupon e dividendo, vi sono più compratori che venditori. Gli azionisti della Banca della Piccola Industria e Commercio devono quindi essere lieti degli ottenuti risultati e della scelta delle persone chiamate a tutelare i loro interessi.

In quest'ultima quindicina la nostra Borsa si è occupata delle Obbligazioni Delegazioni di Reggio di Calabria, che furono l'oggetto di numerose domande, le Obbligazioni a 77 e le Delegazioni a 412. Queste ultime fruttano 25 lire nette d'imposta e sono rimborsabili in L. 500 parimenti nette d'imposta in 50 anni, per cui è un impiego di denaro a 6 7/8 0/0 l'anno garantito sull'imposta fondiaria della provincia di Reggio. Questi valori offrono dunque una sicurezza eccezionale ed un impiego vantaggioso, e possono essere raccomandati ai capitalisti serii che devono preferirli a valori di un reddito incerto.

RIVISTA DEI COTONI

LIVERPOOL. — La stagnazione degli affari in generale congiunta alle abbondanti entrate nei porti degli Stati Uniti e al perdurare delle notizie politiche sempre inquietanti produssero un ribasso nella quotazione ufficiale di Liverpool e il Middling Orleans da 6 7/16 che era il 31 gennaio p. p. discese a 6 5/16 dopo varie oscillazioni a seconda dell'alternarsi delle notizie politiche più o meno rassicuranti.

La tema di maggiori complicazioni rende guardinghi i compratori che preferiscono attendere, lasciando che la situazione si rischiari meglio, benchè in generale si considerino i limiti attuali ben bassi e assai improbabilmente suscettibili a ulteriori sensibili deprezzamenti.

Deposito a Liverpool al 7 febbraio 1878, 534,800; 1877, 829,510.

AMERICA. — Continua la mancanza nelle classificazioni fine che si mantengono sempre a prezzi alti in confronto delle basse che oggi presentano della convenienza in causa della loro abbondanza all'origine.

Quotansi: Roule e Battuto F. 64/63 q. s.
Semenza America » 79 »
Soubougia » 68 50 »
Adana » 66 50 »

Costo, nolo, sicurtà Genova.

DISPONIBILE. — I nostri depositi cominciano a rifornirsi in seguito a qualche arrivo tanto nei cotoni americani che nelle altre qualità e quotansi:

Strict Middling Savannah L. 88
Low » » » 84 50
Sconto 4 0/0; tara 5 0/0.
Good Oomra L. 78/77
Battuto e Roule » 76 50
Sconto 4 0/0; tara reale.

Quotansi: Midd. Orleans 6 1/2 Savannah 6 1/4
Low. Midd. » 6 1/8 » 6
Good Ord. » 5 9/16 » 5 1/2

Costo, nolo, sicurtà Genova. Tara 6 0/0.

Entrate dal 25 gennaio al 7 febbraio 1878, 290,200; 1877, 275,000.

Entrate dal 1° settembre 1877 al 7 febbraio 1878 3,220,200; 1877 3,259,500.

Deficit nelle entrate totali, in confronto della corrispondente epoca dell'anno scorso, balle 39,000, da 54,500 che era al 31 gennaio p. p.

BOMBAY. — Le maggiori entrate a Bombay e i bassi prezzi in cui caddero i piccoli cotoni americani resero più ragionevoli le quotazioni in queste qualità, benchè siano ancora, relativamente, care specialmente sui Broach e Hingenghaut.

Quotansi: Oomra good fair 5 1/16
Broach good 5 3/4
Hingenghaut good 5 13/16
Tinnevelly good fair 5 3/8

Costo, nolo, sicurtà Genova.

Entrate a Bombay dal 1° al 28 gennaio 1878, 94,450; 1877, 88,500.

LEVANTE. — Le provenienze di Salonicco sono in questa campagna generalmente cattive; per contro le qualità di Smirne sono migliori della scorsa annata e i loro prezzi si mantengono fermi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio 21 22

	21	22
FARINE 8 mar. pel corr. (*) L.	65 —	64 25
» » per marzo e aprile »	65 50	65 —
» » per magg. e giug. »	66 —	65 50
» » pei 4 mesi da mag. »	66 25	65 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**) »	56 —	56 —
» » 7/9 »	62 —	62 —
» bianco 3 »	64 75	65 —
» raffinato scelto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 22 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermissimo.

Importazione della giornata, 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 65,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 57,000.

Importazione della settimana, balle 141,000
Deposito » 526,000

Prezzi delle diverse qualità

AMERICANI — Middling Upland 6 4/16
» — Nuova Orleans 6 8/16
EGIZIANI — 6 8/16
INDIANI — Broack 5 8/16
» — Comraw 5 3/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernabuco 6 10/16.
» — Kurrachee
» — Dhollerah Middling 4 12/16
» — Macoio 6 12/16
» — Bahia 6 6/16
BENGALA —

HAVRE, 22 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 620
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 22 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 280
» — Vendite » 56,323
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

GRANI E GRANAGLIE

Rivista settimanale.

Torino, 22 febbraio.

Tutti i mercati in generale, tanto esteri che nazionali, continuarono calmi, seguitando sempre lo stesso andamento politico, incerto e variabile.

GRANI. — I proprietari e detentori sono ancora disposti di sostenere i loro prezzi e sperano che la prossima Conferenza invece di pace ci porti nuove complicazioni, e, stante la continua siccità che abbiamo in tutta l'alta Italia, temono pure che il nuovo raccolto ne soffra; infatti, se finora non si può veramente dire che questa siccità abbia recato danno, continuando ne recherà certamente e molto. I compratori consumano le loro provviste, persuasi che i prezzi ribasseranno continuamente; alcune offerte di grani del Mar Nero per consegna a tre mesi sono fatte su prezzi di gran ribasso, e probabilmente queste offerte diverranno realtà, essendo le piazze del Mar Nero abbondantemente fornite di grandi quantità disponibili. Conchiusa la pace e ristabilito il servizio ferroviario, tutte le piazze d'Europa saranno coperte di grani di queste piazze.

MELIGA. — L'elevatezza dei prezzi fece completamente cessare l'esportazione; essendo questo raccolto ancor molto lontano, fa sperare in molti che i prezzi possano ancor aumentare, ma certamente che ribassando i grani, ribasserà anche questo genere secondario; aggiungasi che fra poco il consumo sarà diminuito come per il solito. I consumatori vendono le loro provviste e si astengono dal comperare.

RISI. — Malgrado che l'esportazione sia lenta e poco importante, il consumo interno meno attivo, ed il disponibile considerevolissimo, essendo stato questo raccolto veramente abbondante, la speculazione continua a sostenere i prezzi; anzi vi fu un po' di rialzo, e per ora non si potrebbe arguire nessuna probabilità di ribasso, a meno che la vendita diventasse nulla.

SEGALE. — Assai offerta e poco cercata; prezzi piuttosto tendenti al ribasso.

AVENA. — La speculazione cessò ed il ribasso avvenuto in causa degli arrivi d'avene del Napolitano e Calabrie, aumentò la volontà di vendere ai nostri detentori, in modo che tutti vogliono vendere e quasi nessuno compera, eccezione fatta per piccole partite di dettaglio per consumo.

FORAGGI.

Torino, 22 febbraio.

Neanche in quest'ottava occorsero novità di rilievo nel mercato foraggi e congeneri. Gli stessi prezzi e la stessa calma. La stessa incertezza che regna nella politica e nei valori pubblici domina nei generi agricoli; la politica aspetta una soluzione o pacifica o guerresca dai più o meno interessati nella questione.

Il commercio dei generi di campagna aspetta una soluzione ed una direzione dal tempo e dalle vicende climateriche: se realmente si vedrà che quest'inverno sia stato proprio inghiottito dal lupo e che il tempo segua il suo tempo come dimostra voler fare, anticipando e la primavera e il caldo, avremo ribasso nei generi: se invece non fosse questa primavera attuale che uno scherzo, avremo rincaro in tutti i generi: e noi vedremo col tempo a chi questo dia ragione, se agli ottimisti od ai pessimisti.

Mercato debole. Stazionarietà.

Legna forte . al quintale L. 3 50 a 4 —
Fieno » 10 — a 11 —
Paglia » 4 50 a 5 50

SITUAZIONE DEL CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° febbraio.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	558,000	561,000	801,000
Anversa	»	117,000	62,000	90,000
Amburgo	»	250,000	150,000	320,000
Trieste	»	86,000	71,000	77,000
Havre	»	269,000	329,000	308,000
Inghilterra	»	315,000	172,000	314,000
Totale	quint. ing.	1,645,000	1,345,000	1,910,000

Importazioni in gennaio.

		1877	1878
In Olanda	quint.	265,000	280,000
Ad Anversa	»	32,000	65,000
Ad Amburgo	»	125,000	106,000
A Trieste	»	34,000	41,000
All'Havre	»	36,000	57,000
In Inghilterra	»	80,000	90,000
	quint.	578,000	639,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	quint.	1,612,000	2,308,000
Deposito al 1° febbraio	»	1,345,000	1,910,000
Consumo nel gennaio	quint.	267,000	398,000

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° febbraio.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	155,000	8,000	280,000
Anversa	»	26,000	11,000	29,000
Amburgo	»	23,000	1,000	1,000
Trieste	»	25,000	16,000	15,000
Havre	»	40,000	91,000	29,000
Inghilterra	»	3,380,000	1,949,000	3,437,000
Totale	quint. ing.	3,349,000	2,073,000	3,728,000

Importazione in gennaio.

		1876	1877
In Olanda	quint.	105,000	210,000
Ad Anversa	»	11,000	36,000
Ad Amburgo	»	170,000	270,000
A Trieste	»	34,000	67,000
All'Havre	»	9,000	4,000
In Inghilterra	»	1,073,000	1,374,000
	quint.	1,402,000	1,961,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,970,000	3,537,000
Insieme	quint.	3,372,000	5,499,000
Deposito al 1° febbraio	»	3,370,000	3,782,000
Consegne al 1° gennaio	quint.	1,299,000	1,717,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

Le riscossioni della Regia dei Tabacchi.

La Società anonima italiana della Regia cointeressata dei Tabacchi pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1878 confrontate con quelle del mese corrispondente del 1877, dal quale appare che le riscossioni furono:

Nel mese di gennaio 1878 . . L. 11,165,044 29
» » 1877 . . » 10,831,625 27
Differenza in più nel 1878 . . L. 334,419 02

In Sicilia dove si ha ora una gestione separata si è introitato nel mese di gennaio scorso la seguente somma:

Nell'anno 1878 . . L. 642,427 65
» 1877 . . » 774,670 38
Differenza in meno nel 1878 . . L. 132,242 73

NOVARA, 18 febbraio.

Mercato vivo alquanto nel riso e nella meliga. Riso in qualche aumento e la meliga in lieve ribasso. Nei frumenti e nella segale v'ha calma in affari e prezzi fiacchi.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano . . L. 26 90 a 30 05
Frumento . . » 23 90 a 24 50
Segale . . » 15 60 a 17 —
Meliga . . » 19 90 a 16 80
Avena fuori dazio . . » 8 25 a 8 50
Risone nostrano al quint. . . » 18 — a 23 25

VERONA, 18 febbraio.

Mercato con sufficienti affari; frumenti e risi fiacchi, frumentoni e segale stazionari.

Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento . . L. 29 — a 32 50
Granoni . . » 24 50 a 25 50
Risi . . » 38 — a 46 —
Segale . . » 23 — a 24 —
Avene . . » 18 50 a 19 50
Trifoglio . . » 105 — a 110 —
Erba medica . . » 110 — a 120 —

FERRARA, 19 febbraio.

CEREALI. — Farsi un'idea dei nostri mercati di cereali non è cosa facile. Nell'ottava abbiamo avuto calma, poi improvviso risveglio per le notizie poco pacifiche d'Oriente e quindi di nuovo calma con sensibile ribasso di prezzi. Si può calcolare nei grani e formentoni un ribasso d'una lira al quintale dall'ultimo mercato.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi . . L. 32 — a 32 50
Id. mercantili . . » 31 25 a 31 75
Id. Polesine . . » 30 50 a 31 —
Formentoni posto Ferrara . . » 24 25 a 24 75
Id. id. Rovigo . . » 23 50 a 23 75
Avene . . » 19 — a 19 50
Fagiuoli . . » 26 — a 28 —

CANAPE. — Nell'ottava si ebbe un risveglio nell'articolo canapa, ma di poco momento. Le stoppe e scarti in generale continuano ad essere in buona vista. Le canape si negoziarono sulle L. 230 circa e le stoppe da L. 220 a 230. Il tutto per ogni migliaio ferrarese.

CUNEO, 19 febbraio.

Continua l'attività delle negoziazioni sul nostro mercato, e numerose sono le incette che si fanno a prezzi relativamente sostenuti, che da molto tempo non indietreggiano, benchè alcuni speculatori si mostrino restii negli acquisti, temendo un forte ribasso al giungere dei cereali del Mar Nero ormai libero al commercio.

Malgrado ciò, sia il grano che la meliga non hanno finora perduto che pochi centesimi.

La spedizione ed il transito per Francia di bestie da macello va attivamente crescendo.

Molte richieste d'ova e di pollame non si possono mai abbastanza soddisfare.

Oggi una discreta quantità di trifoglio venne esitata da L. 16 a 12 il miria.

Del resto si può veramente credere che anche il vino inclini a diminuire di prezzo, molte essendo le esibizioni e pochi i compratori.

650 ettol. Frumento . . L. 26 — a 24 90
370 » Id. mescolo . . » 19 90 a 18 50
10 » Segale . . » 17 — a 16 50
100 » Avena per mir. . . » 2 30 a 2 15
60 » Riso . . » 35 75 a 30 30
375 » Meliga . . » 16 85 a 15 80
20 » Formentone . . » 12 — a 11 75
30 » Miglio . . » 17 — a 16 80
5 » Fave . . » 16 75 a 15 75
10 » Fagiuoli . . » 19 50 a 13 75
20 » Id. bianchi . . » 21 75 a 20 50
2000 mir. Patate . . » 1 50 a 1 25
300 » Canapa . . » 9 — a 8 —
300 » Castagne secche . . » 3 — a 2 80
60 quint. Legna forte . . » 3 — a 2 50
50 » Id. dolce . . » 2 50 a 2 —
15 » Fieno . . » 8 — a 7 50
20 » Paglia . . » 5 — a 4 50
Burro al chil. . . » 2 20 a 1 90
Lardo . . » 2 20 a 2 —
Ova dozzina . . » 0 65 a 0 62
Vino (20 ett. 1° q. L. 54 a 54 l'ettol.
(20 » 2° q. » 48 a 48 »

VERCELLI, 19 febbraio.

Gli affari in riso seguitarono ad essere alquanto animati anche in quest'ottava ed i prezzi avvantaggiarono di altri cent. 50 su tutte le qualità, e da cent. 75 a una lira sui bertoni.

Nessuna variazione nelle altre granaglie.

Prezzo ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri, il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 39 —	a 39 75	28 12
Id. mercantile buono	» 40 25	a 41 50	29 10
Id. fioretto	» 42 —	a 42 75	30 26
Id. bertone mercantile	» 34 50	a 35 —	24 82
Id. bertone buono	» 36 50	a 38 —	26 60
Frumento mercantile	» 33 50	a 34 —	24 10
Id. buono	» 34 50	a 35 50	25 —
Segale	» 21 50	a 22 50	15 71
Meliga	» 23 —	a 24 25	16 87
Avena misura locale	» — —	a — —	— —

CHIERI, 19 febbraio.

Mercato debole, affari limitati in tutti i generi. Il frumento in ribasso, gli altri generi in granaglie invariati. Il bestiame da macello meno ricercato per la momentanea sospensione dell'esportazione per la Francia. I vitelli fini sono però ricercati. I foraggi poco ricercati.

Frumento . . ettol. L. 23 27 a — —
Segale . . » » 16 26 a — —
Meliga . . » » 17 10 a — —
Miglio . . » » 17 13 a — —
Fave . . » » 16 91 a — —
82 Buoi 1° q. . . mir. » 8 25 a 9 —
47 Id. 2° . . » » 7 — a 7 50
41 Vitelli 1° q. . . » » 9 — a 10 —
30 Id. 2° . . » » 7 50 a 8 —
4300 Fieno . . » » 0 85 a 0 95
Vino 1° q. da L. 18 a 21 al 1/2 ett.
» 2° q. » 15 a 16 » »

CHIVASSO, 20 febbraio.

Frumento . . ettol. L. 26 06 a 27 11
Segale . . » » 16 05 a 16 05
Avena per miria . . » » 8 67 a 9 54
Riso . . » » 28 41 a 30 81
Meliga . . » » 16 92 a 18 63
Fagiuoli bianchi . . » » 24 29 a — —
Id. di colore . . » » 17 57 a — —
Legna forte . . quint. » 3 — a — —
Id. dolce . . » » 2 50 a — —
Fieno . . » » 8 — a — —
Paglia . . » » 4 50 a — —
Buoi da mac. . . mir. » 7 50 a 8 —
Id. da tiro . . per capo » 150 — a 400 —
Vacche soriane . . mir. » 7 — a 7 50
Id. da pascolo . . capo » 240 — a 280 —
Id. erbaruole . . » » 80 — a 130 —
Vitelli sanati . . mir. » 11 50 a 12 —
Id. da latte . . » » 10 — a 10 50
Moggie . . » » 7 — a 8 —
Maiali . . per capo » 30 — a 60 —

CARMAGNOLA, 20 febbraio.

800 ett. Frumento . . prezzo medio L. 25 13
240 » Segale . . » » 16 25
40 » Avena . . » » 10 40
270 » Meliga . . » » 16 90
170 » Riso . . » » 31 50
1500 mir. Patate . . » » 1 75
1300 » Castagne secche . . » » 3 50
40 Buoi e manzi 1° q. . . » » 9 —
250 Id. 2° q. . . » » 8 —
50 Vitelli 1° q. . . » » 9 55
170 Id. 2° q. . . » » 8 50
250 Giovenche . . » » 7 —
50 Maiali . . » » 12 50
300 Maiali da latte per capo . . » » 19 —
2200 mir. Canapa greggia . . » » 7 20
350 » Id. lavorata . . » » 15 40
1500 » Cordame . . » » 9 50
480 » Olio fino d'oliva . . » » 19 —
600 » Trifoglio . . » » 14 —
60 » Butirro 1° q. . . » » 23 —
140 » Id. 2° q. . . » » 18 —
2000 dozz. Uova . . » » 0 65

MILANO, 20 febbraio.

Il prezzo dei grani da lunedì a tutt'oggi non variò in confronto all'ultimo listino, che perciò viene integralmente ripubblicato. Il contegno della piazza, pel frumento in ispecie, è tuttora freddo ed alieno da ogni operazione di qualche importanza, in vista delle probabili conseguenze della riapertura dei mari d'Oriente.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. . . quint. L. 31 — a 33 75
Granoturco . . » 22 25 a 24 50
Segale . . » 21 — a 22 —
Riso nost. dazio escluso . . » 33 50 a 43 —
Riso pugliese . . » 31 50 a 38 —
Avena . . » 21 — a 22 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 22 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzine	3	279 08
	Trame	»	» »
	Greggia	1	8 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	287 23
	Tot. nel mese a oggi	152	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzine	4	383 90
	Trame	»	» »
	Greggia	6	610 92
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	1004 82
	Tot. nel mese a oggi	275	

BORSA DI GENOVA. — 22 febbraio.

Rendita Italiana . . 80 70 c. — 80 80 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2016 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . . 702 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 348 1/2 f.m.
Francia lettera 109 25 — denaro 109 10.
Londra vista 27 47 — denaro 27 44
Marenghi da 21 85 a 21 86.
Sconto 5 0/0.

	21	22
FIRENZE		
Rendita 5 0/0	80 67 5	80 87 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 81	21 85
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	109 25	109 30
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	2025 —	2013 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	701 —
PARIGI		
3 p. 0/0 Francese	74 15	74 22
5 p. 0/0 Id	110 05	109 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 05	73 95
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	163 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	239 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni Romane	250 —	250 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/2
Consolidati Inglesi	95 9/16	95 1/2
VIENNA		
Mobiliare	233 10	231 —
Lombarde	76 —	74 —
Banca Anglo-Austriaca	100 50	97 50
Austriache	260 —	258 50
Banca Nazionale	797 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 47 5	9 51
Argento in banconote	106 —	107 —
Cambio su Parigi	47 15	47 30
Cambio su Londra	118 40	118 90
Rendita Austriaca	67 15	67 10
Rendita in carta	63 57 5	63 37 5
Unionbank	66 25	65 —
Rendita Austriaca nuova	75 10	75 —
BERLINO		
Austriache	445 50	444 —
Lombarde	127 50	127 50
Mobiliare	397 —	395 —
Rendita Italiana	74 70	74 50
LONDRA		
Consolidato Inglese	95 7/16	95 7/16
Rendita Italiana	73 3/8	73 1/2
Spagnuolo	12 3/4	12 7/8
Turco	8 5/8	8 3/4
Egiziano del 1868	27 1/8	27 —
Egiziano del 1873	31 1/2	31 1/2

BORSINO.

Torino, 22 febbraio (ore 5 pom.).

La Borsa ufficiale di Parigi fece del ribasso. Ed è un ribasso abbastanza sensibile, poichè i primi corsi erano in sostegno circa come il Boulevard di ieri sera. Questo ribasso proviene da diverse cause secondo gli apprezzamenti. Gli armamenti dell'Inghilterra, secondo alcuni, sono la causa principale. Infatti da diversi dispacci particolari si può rilevare che il Governo inglese diede in questi giorni la maggior attività a tutti i suoi cantieri militari per allestire il più prontamente possibile la sua flotta da guerra. Secondo altri, è il rifiuto, ovverossia le ragioni che sorgono ogni momento da parte della Russia, per sempre aggiornare la Conferenza o Congresso come lo vogliono chiamare, per, la questione orientale.

Non sappiamo quale delle due ipotesi sia la vera, forse lo saranno tutte e due, ma quel che possiamo assicurare è che gli affari sono scarsissimi e stiracchiati, a causa dell'incertezza che è al suo grado più saliente.

Da noi fecesi 80 75 a 80 80 per fine corr. e da 81 a 80 95 per fine prossimo marzo.

Gli altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 23 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 80 72 1/2 f.c. — 81 81 81 05 10 f.p.

Media d'ufficio 80 62 1/2

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 700 50.
Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 845 50.
Oro da 21 83 a 21 86.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. breve	109 25 109 45	— — — —
Franc. lungo		
Svizzera	109 20 109 40	— — — —
Londra	— — — —	27 35 27 40
Germania	— — — —	133 1/2 134 —

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 febbraio 1878.

Ieri la Borsa francese esordiva sostenuta e chiudeva in ribasso ad eccezione del 3 0/0 che da 74 15 saliva a 74 22 1/2 forse perchè la Camera francese pel nuovo prestito 3 0/0 che intende fare ha dato la preferenza alle Obbligazioni rimborsabili.

Il 5 0/0 ribassava da 110 05 a 109 95 ed alla sera a 109 80.

L'Ital. da 74 05 piegava a 73 95 e 73 85.

Alla sera ribassava pure il 3 0/0 francese da 74 22 1/2 a 74 05.

Si attribuisce questo ribasso alle notizie politiche e bisogna dire il vero la situazione vi si presta egregiamente, perchè la politica è in uno stato di crisi acuta, è una bomba colla miccia accesa che può scoppiare da un momento all'altro.

Non mancano però quelli che trovano esser necessario all'avvicinarsi di una liquidazione di scaricarsi dei bagagli per meglio prepararsi al combattimento, e quindi ritengono che questi ribassi sono precursori di una seria ripresa al momento della liquidazione.

L'esperienza che per tanti fu sì dolorosa darebbe ragione a questo modo di vedere, ma chi può prevedere le sorprese dell'avvenire? E chi assicura che non sarà questa la volta che si farà davvero?

Sotto questo dubbio oggi da noi vi era debolezza. La Rendita fine mese esordiva a 80 65, scendeva a 80 60 per riprendere in chiusura a 80 65. Agli ultimi momenti si fece anche qualche cosa a 80 70.

Per fine marzo 80 85, 80 80, 80 82 1/2, 80 85.

Per contanti 80 65, 80 60, 80 65.
Az. Banca Naz. 2018 a 2020.
Az. Mobiliare 700 a 701.
Az. Banca Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 297 a 298.
Az. Banca Subal. 309 1/2 a 310 1/2.
Az. Tabacchi 845 a 846.
Az. Lavori Pubbl. 375.
Az. Banca Romana 1180.
Az. Meridionali 348 a 350.
Obbl. Meridionali 247 1/2 a 248.
Obbl. Cavour 495 a 497.
Cartelle S. Paolo 469 a 470.
Obbl. Vitt. Em. 260 a 262.
Francia 109 30 a 109 50.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 83 a 21 88.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 18 febbraio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Presa atto della relazione sullo stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate negli Elenchi N. 4 e 49 ed approvò le trasferte dell'Ufficio Tecnico proposto nell'Elenco n° 8.
3. Deliberò di prorogare per un altro anno i contratti d'appalto per manutenzione scadenti col 30 giugno p. v. di varie strade provinciali e consortili sulle quali si stanno eseguendo esperimenti di pietrisco.
4. Incaricò il capo cantoniere Braida Giuseppe dell'assistenza ai lavori di gettata di massi a difesa del ponte sulla Dora presso Rondissone e delle arginature dello stesso torrente al passo di Sant'Anna.
5. Approvò i conti consuntivi delle spese occorse per la manutenzione delle strade consortili: Germagnano-Ceres e Germagnano-Viù e la ripartizione dei due terzi delle suddette spese fra i Comuni interessati.
6. Autorizzò la Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata ad impiegare L. 2155 10 in acquisto di cartelle del Consolidato italiano a favore dell'Opera pia del Baliatico di Torino.
7. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione della strada provinciale n° 9 da Pinerolo a Torre-Pellice in base al certificato rilasciato dall'Ufficio Tecnico.
8. Ammise a pensione gratuita un maniaco povero.
9. Autorizzò il pagamento delle annualità dovute ai Comuni per la manutenzione delle traverse selciate delle strade provinciali durante l'esercizio 1877.
10. Dichiarò di non poter accogliere una domanda di sussidio per danni causati da incendio, ostandovi il disposto dall'art. 2° della legge 14 giugno 1874 e non essendovi in bilancio stanziamenti all'uopo.
11. Autorizzò il pagamento della 1ª e 2ª rata dei lavori di costruzione del ponte consortile sulla Ceronda presso Venaria Reale, e di un acconto all'Impresa della gettata di massi attorno alle fondazioni ed alle arginature del ponte sul Malone presso Lombardore.
12. Autorizzò per quanto riguarda la Provincia, lo svincolo delle cauzioni prestate dai signori Tarditi Enrico, Bogliolo Felice e Collino Enrico per l'esercizio delle Esattorie di Torino nel quinquennio 1873-1877.
13. Autorizzò il pagamento di alcuni lavori di riparazione nell'ufficio della Sotto-Prefettura di Aosta.
14. Approvò il riparto dei sussidi per l'anno 1878 alle vedove e sorelle dei Capi-Cantonieri e Cantonieri.
15. Autorizzò il pagamento di crediti arretrati del Circondario di Susa, in conformità della deliberazione del Consiglio Provinciale in data 18 agosto 1876.
16. Deliberò di sottoporre al Consiglio Provinciale la domanda di sussidio del signor Carlo Alessandro Marchisio per la ferrovia Airasca-Saluzzo-Cuneo quando la domanda stessa sarà corredata degli opportuni documenti e specialmente delle deliberazioni dei Comuni interessati.
17. Autorizzò il pagamento di indennità annua per deposito di spartineve ed altri attrezzi di spettanza della Provincia nei locali propri del signor Giuseppe Frola in Chivasso.
18. Deliberò di sottoporre al Consiglio Provinciale la domanda di concorso nella spesa per un monumento al Re Vittorio Emanuele sui colli di S. Martino.
19. Autorizzò la spesa per la maggiore quantità di ghiaia occorrente per la perfetta sistemazione del tronco della strada consortile Chivasso-Ozegna scorrente nel Comune di S. Giusto Canavese.

TUTELA DEI COMUNI.

20. **Antey St-André** — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
21. **Balangero** — Autorizzò l'allenazione d'acqua dalla bealera Comunale ad uso di forza motrice.
22. **Jovençan** — Approvò il Regolamento di polizia urbana.
23. **Giaveno** — Approvò la relazione di collaudo dei lavori di sistemazione della strada comunale detta della Mortera o di S. Francesco in territorio di Giaveno.
24. **Monastero di Lanzo** — In applicazione dell'art. 142 della legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, mandò spedirsi d'ufficio un mandato per pagamento di stipendio arretrato alla maestra della borgata Chiaves.
25. **Montjovet** — Sentito il parere dall'Ufficio del Genio civile governativo, dichiarò doversi classificare fra le comunali obbligatorie la strada dal Borgo alla strada nazionale, quella tendente ad Émarèse e quella tendente a Champlas-du-Col.
26. **Pomaretto** — In seguito ad accordi intervenuti colla maestra elementare per lo stipendio legale, dichiarò potersi approvare il Bilancio per l'anno 1878.
27. **Sparone** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame per anno 1878, onde evitare l'eccedenza di sovraimposta.
28. **Valtournanche** — Autorizzò l'applicazione di varie tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
29. **Valtournanche** — Approvò il progetto per la sistemazione della strada comunale tendente alla frazione Barmasse.
30. **Challant St-Anselme. 31. St-Marcel** — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
32. **Barbania. 33. Chieri. 34. Luserna S. Giovanni** — Approvò i Regolamenti di polizia mortuaria deliberati dai rispettivi Consigli comunali.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

35. **Alice Superiore** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito Pubblico.
36. **Montanaro** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 600 fatto dal signor Giuseppe Frin e della donazione di L. 200 fatta dalla di lui vedova.
37. **Moncalieri** — Asilo infantile — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il legato di L. 3000 fattogli dal signor Alberto **Nasi.**
38. **Nole** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione di una rendita di L. 100 sul Debito Pubblico dello Stato in corrispettivo della metà della annualità perpetua di L. 200 legata all'Opera Pia dal reverendo teologo Paolo Serra.
39. **Piscina** — Emise parere favorevole per l'erezione in corpo morale di quell'Asilo Infantile.
40. **Sarre** — Congregazione di Carità — Approvò la convenzione intesa colla vedova del sig. Giovanni Piovan circa l'eredità da questa lasciata all'Opera pia.
41. **Torino** — Congregazione di Carità di S. Francesco da Paola — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 di rendita fatto all'Opera pia dal sig. conte Guglielmo Moffa di Lisio.
42. **Torino** — Opera pia Barolo — Approvò i verbali con cui venne deliberato:
    1° L'affittamento a partito privato di tre distinti corpi di cascine del tenimento di Altessano.
    2° La vendita all'asta pubblica di un piccolo caseggiato e terreno annesso sito pure in Altessano.
    3° La vendita di antichi mobili.
43. **Torino** — Ospedale di S. Giovanni — Accordò l'assenso a sostenere lite contro li signori fratelli Boltri costruttori di una Turbine per il panificio del signor Ariana esistente nel fabbricato dell'Ospedale.
44. **Trana** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego della somma di L. 1826 30 in rendita sul Debito Pubblico.
45. **Volpiano** — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di recedere dal giudicio vertente tra l'Opera pia e la signora Giovanna Vindrey.
46. *Approvò i conti consuntivi per l'anno* 1876 *delle seguenti Opere pie:* Orfanotrofio femminile in Torino — Congregazione dei Banchieri e Negozianti id. — Congregazione della Parrocchia di S. Teresa id. — Opera pia Feriatti in Montanaro Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino — Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Pinerolo — Ospedale Civico d'Ivrea — Opera pia Ayme in Roure — Asilo Infantile di Scalenghe — Congregazioni di Carità di Brusasco — Verrua-Savoia — Montanaro — S. Raffaele e Cimena — Chamois — Donnaz — St-Rhémy — St-Christophe — Verrayes — Chambave — Bouro — La Cassa — Gaunà — Muriaglio — Borgiallo — Chiaverano — Baldissero Torinese — Villarbasse — Verrès — Hône — Carcenasco.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. **Jovençan. 2. Pertusio. 3. Ternlon** — Regolamento di Polizia rurale.
4. **Challant St-Anselme** — Regolamento di polizia mortuaria.
5. **Monasterolo** Ristauri alla strada tendente a Fiano.
6. **Perlez** — Pagamento spese per la visita del Cimitero.
7. **Rivara** — Progetto di ricostruzione del ponte sul torrente Viana presso Busano.
8. **St-Marcel. 9. Torgnon** — Regolamento di polizia urbana.
10. **Trana** — Congregazione di Carità — Vendita di terreno al pubblici incanti — Impiego del prezzo in rendita sul Debito Pubblico.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 81 *anni d'invariabile successo.*

N. 60,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 7.bre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canavari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1868.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4776, da malattia di fegato.
Quattro volte più nutritiva che la carne, succursima anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil.. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Huld Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Cappellet*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Abeatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Bazale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Olli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 33 - Orsini succ. Gerazole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo via San Francesco da Paola*. 837

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

Invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic dolorose o convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e così dette saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 73

PROFUMERIA RIGAUD & Cie

8, rue Vivienne, Parigi.

PRODOTTI ALL'YLANGYLANG DI MANILLA

NUOVI PROFUMI ESOTICI PERFEZIONATI

Champacca, Malaghetta, Nirvaine, San-Paquita, Alsina, Linaloe

PROVENIENTI DALLE INDIE, DALLA CHINA, DALLA BOLIVIA, DALLE ANTILLE E DAL MESSICO.

PROFUMERIA MIRANDA

A BASE DI GIGLIO E DI LATTICA

Estratto, Sapone, Olio e Pomada.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD *a base di china.* | **DENTORINA RIGAUD** *nuovo Elisir all' arnica.*

Deposito nelle principali città.

DA VENDERE

o da affittare

Villa signorile con rustico annesso, sui colli di Santa Margherita, a 20 minuti da Torino, in ameno posizione. Strada carrozzabile.

Dirigersi all'avvocato Soldati, via Barbaroux, 25. 1653

DA VENDERE

Vettura Clairence in buono stato della fabbrica di Sala, in via delle Scuole, Num. 19, Recapito al sig. Suria, via Cavour, N. 6. 1689

DA VENDERE

Villa sui Colli di Torino, Val Salice, Parrocchia di Santa Margherita, a mezzo chilometro da Piazza Vittorio Emanuele.

Rivolgersi al Notaio Ferraglio, via Santa Maria, N. 7. 1625

DA VENDERE

Collezione intiera e compita della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, cogli Atti delle due Camere dal 1848 in qua, legata in cartone con dossale e punte di cravina. — Recapito al libraio Giuseppe Pagliero in Savigliano. 1632

INCANTO

di effetti uso Caffè.

Martedì 26 febbraio e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 5, in via Nizza, N. 9, si esporranno in vendita gli effetti mobili arredanti il CAFFÈ VERONA fra cui bigliardo, banco ed accessori in stagno per liquorista, il tutto al miglior offerente e per pronti contanti.

1700 **G. A. Chiantore,** Estimatore

Al Caffè Sardegna

1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. — Casse da bottiglie **25** L. **90** 1547

AVVISO.

Grande smercio di legna da ardere di tutte qualità, forte e dolce, tagliata per uso famiglia e per le stufe e camini. Servizio a domicilio, prezzi senza concorrenza. — Ricapito da Michelotti Luigi, via d'Angennes, 15, Torino. 0081

AVVISO.

L'Associazione Dottor Carlo Orio in Milano, N. 42, via Cerva, ha cominciato col giorno 18 dicembre la distribuzione e vendita dei suoi Cartoni Seme Bachi Giapponesi, verdi e bianchi annuali sceltissimi. In Torino, dirigersi presso il signor **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1701

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite. **Seme cellulare giallo** esente d'infezione. Presso G. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0086

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Presso **CARLO MANFREDI** *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

DECALCOMANIA

In grande assortimento ed a prezzi realmente ribassati. Ingrosso e dettaglio e veraice relativa. 1021

AI SIGNORI FILANDIERI

La Ditta **G. B. MONTI e C. successori Duca A. LITTA e C.**, unica e sola proprietaria del sistema privilegiato denominato *Checard* per la ventilazione e completa estrazione della farfara,

PREVIENE

Che a termine di legge procederà, come sempre procede, contro i contraffattori di tale sistema

ED AVVERTE

Che la sola persona autorizzata a trattare per di lei conto è sempre il signor ingegnere cav. Leone Romanin Jacur di Padova, il quale, come è già ben noto, ha con esito felicissimo applicato questo sistema a molte fra le principali filande d'Italia. 1099

NAPOLI ROMA **EDIZIONI RICORDI** FIRENZE LONDRA
MILANO
Nelle altre città presso tutti gli Editori, negoz. di Musica e Libri

IL RE DI LAHORE
OPERA IN CINQUE ATTI DI
GIULIO MASSENET
rappresentata con immenso successo al Teatro Regio di Torino.
OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE.
Magnifica edizione di lusso in-8°,
preceduta dal libretto e colla copertina illustrata.
Prezzo netto lire 15. Franco di porto nel Regno lire 15,75

Sono pubblicate varie fantasie e trascrizioni sull'opera suddetta.
Sotto stampa l'opera completa per Pianoforte, vari pezzi staccati e nuove Trascrizioni.

BIBLIOTECA DEL PIANISTA
42 CELEBRI ROMANZE SENZA PAROLE
PER PIANOFORTE DI
F. MENDELSSON
(La prima raccolta completa pubblicata in Italia)
Elegante edizione in-8°
Prezzo netto lire 1,20. Franco di porto nel Regno lire 1,30

GUSTAVO LANGE
41 Trascrizioni per Pianoforte delle più celebri Melodie di **Schubert** e di **Mendelssohn.**
Pezzi di media difficoltà e di grande effetto, utilissimi pei dilettanti.
Ciascun pezzo staccato, franco di porto nel Regno L. 1,50. Tutta la Raccolta, franco di porto nel Regno L. 45.

Nuovi pezzi per Canto degli autori più in voga:
GUERCIA, MARCHETTI, TOSTI, BOTOLI, GOUNOD, ecc.

Di prossima pubblicazione nuove composizioni dell'illustre maestro
CARLO GOUNOD
fra le quali le seguenti celebri:
Per Pianoforte a 2 e 4 mani:
1. Marcia funebre d'una Marionetta. 2. Dodalisata, Ninnarella.
Per Canto e Pianoforte:
1. Lontano (L'absent) — 2. Ah! se sapessi (Prières)
Splendide edizioni illustrate in cromolitografia.

Spedire vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI, MILANO.
Si spediscono *gratis* gli elenchi delle Novità, Ediz. Economp., ecc.

Deposito di Pianoforti, Harmonium e Melopiani, presso E. RICORDI, via Ugo Foscolo, MILANO. 1708

Grande Fabbrica DI **PALCHETTI** E **CHALETS SVIZZERI** d'Interlaken **Cantone di Berna**

Agenti pel Piemonte: LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentali, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso **E. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 1504

Dr BERTOLI **Chirurgo meccanico dentista**
Via Roma, N. 9, Torino.

Avverte che a datare dal 1° febbraio del corrente anno fece parte del suo Stabilimento, quale collaboratore e socio, il valente **primo meccanico** del dott. Garelli **signor Gervasio Marangoni.** 1704

INCANTO DI MOBILI

Sulla richiesta del sig. Giovanni Vassallo come esecutore testamentario della signora **Piovano** Teresa vedova Perrone, il notaio A. Gio. **Signoretti**, col mezzo del perito Gio. Batt. Mosca, porrà in vendita all'incanto i mobili caduti in detta successione, consistenti in *lingeria, mobili ed attrezzi di casa,*

Martedì 26 febbraio corrente, ore 9 mattina, e giorni seguenti, ore solite, in Torino, via Seminario, N. 18, piano 3°. 1689

VINI DI SPAGNA

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, in Barili e Bottiglie. — **THÈ della CHINA.**
Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 21, Torino. 0099

Torino, Tip. Eredi Botta.